ELOGIO
DI
AGOSTINO SPINOLA

PATRIZIO GENOVESE

MORTO CONVITTORE

NEL COLLEGIO CLEMENTINO

DI ROMA

---- cui pudor, et justitiæ soror
Incorrupta fides, nudaque veritas,
Quando ullum invenient parem?
Horat. Carm. lib. 1. Od. 34.

OPERA UTILE
ALLA NOBILE GIOVENTU'.

FERRARA
Per Francesco Pomatelli al Seminario
MDCCXCIV.

1410056

Digitized by Google

ALL' ORNATISSIMO,
E STIMABILISSIMO PADRE

D. ANTONIO CIVALIERI

RETTORE DEL COLLEGIO CLEMENTINO

D. OTTAVIO MARIA PALTRINIERI
C. R. S.

L'educazione della Classe primaria della Civil Società fu in ogni tempo, ERUDITISS. PADRE, un oggetto della comune sollecitudine per essere fondate in essa le maggiori speranze della felicità, e dello splendor dello stato. Ma dev' esserlo assai più a dì nostri, in cui, o vengono da parecchi trascurate le scienze per la molle vita, ed oziosa, o deturpati gl' ingenui costumi dalla miscredenza, e dal libertinaggio, e quindi perduta la fiducia, e la stima degli altri ordini, si espongono alla insurrezione delle Classi infe-

riori, meno attaccate alla Monarchia, che d' ogni maggiore felicità allo stato è la sorgente. Può sembrar quindi opportuno il pubblicar un Elogio d' un illustre, e stimabile Cavaliere, che nato dalla gloriosa Famiglia Spinola, ed educato nel Clementino ci porge un luminoso esemplare d' un carattere studioso, e pio a' nostri giorni tanto più ammirabile, quanto più raro. Le massime convincenti, che vi ho inserite al pubblico oggetto di formare un cuor nobile opportunamente dirette, e i solenni esempj, di cui l' ho corredate, possono servire al doppio fine, e d' istruire i nobili giovanetti nei doveri del loro stato, e di disporre i lor genitori a coltivare il mezzo più proprio, onde riescano i loro figli forniti delle virtù Civili, e Cristiane. Parlando poi d' un modello insieme con tant' altri formato nel Clementino per quasi dugento anni diretto dalla nostra Congregazione, non ho saputo a chi meglio questa mia operetta diriggere, e dedicare se non a voi Ch. Padre, *che dopo d' esservi nelle Cattedre distinto per la pubblica educazione, e dopo d' aver mostrata la maggiore attività nell' opere di zelo, e nelle primarie Cariche della Congregazione di Somasca, già da varj anni per gran ventura del Clementino stesso presedete con tanto discernimento, e con tanti lumi alla direzione di cotesta scelta, e nobile gioventù. La Dottrina, la prudenza, e tante*

altre virtù, con cui lo splendore accrescete della vostra nascita illustre (1), *vi caratterizzano per un degno successore in cotesto importante impiego a tanti Prelati, e personaggi di distinzione in altissima stima tenuti da' Principi, e da' Successori di Pietro, che d' importanti cariche, e dignità li decorarono* (2). *Tanti, e sì*

(1) Non mi diffonderò nel citare a lungo vane genealogie derise meritamente dall' autore della bell' operetta sulla Nobiltà inserita nel T. 38. degli Opusculi Scientifici e Filologici, e dal Cav. Tiraboschi nelle dotte Riflessioni sugli Scrittori Genealogici. Dirò soltanto, che la famiglia de' Conti Civalieri ascritta fra le Patrizie di Alessandria fu ab antico investita di Feudi, come della Contea di Masio, e della Signoria di Quattordio ecc. che di questa famiglia noverasi fra gli altri Gio. Giacomo Civalieri sino dal 1590. gran Cancelliere della Regina Cristierna Duchessa di Svezia, Norvegia, Milano ecc. Antonio Civalieri nel 1646. fatto Pretore della Città di Mantova, e poco dopo Senatore, e il vivente gentilissimo Cavaliere Co. Ferdinando Civalieri decorato della Croce di Giustizia di S. Maurizio l' anno 1779.

(2) Pietro Moja Milanese Rettore del Clementino l' anno 1644. fu fatto Vescovo di

rari pregi, che in voi si adunano, non sono ignoti al regnante Pontefice Pio VI. che tutto il Mondo Cattolico non sa saziarsi di encomiare nel saggio Governo lodevolissimo in questi difficili, e luttuosi tempi della Chiesa, e del Principato. Egli perciò segue ad usare non poco della Sovrana Clemenza in altre occasioni appalesata in verso del Pontificio Collegio col dimostrare tanta degnazione per chi al presente il carico sostiene di ben regolarlo. Soffra in pace la vostra delicata virtù ciò che l' amore

---

Telese. Agostino de Angelis Rettore nel 1662. fu fatto Vescovo di Umariatico, Agostino Spinola Rettore nel 1713. fu fatto Vescovo prima di Ajaccio in Corsica, e poi di Savona. Alfonso Sozi Carafa Rettore nel 1739. fu fatto Vescovo di Vico, e poi di Lecce. Ottavio de Mari Rettore nel 1749. fu fatto Vescovo di Savona. Gio. Batista Doria Rettore esso pure del Collegio dal Pontefice Clemente XI. fu creato Abate Mitrato dell' insigne Collegiata di S. Matteo di Genova, Angelo Maria Pavia, che replicatamente assunse il carico di Rettore, *Infulis Episcopalibus inaugurandus, si eis morem gessisset*, come il Cevasco ce ne assicura. Grisostomo Bertazzoli Rettore per dieci anni fu tre volte Generale della sua Congregazione, e ricusò il Vescovado offertogli da

di verità mi costringe a ricordare, e questa mia tenue offerta da voi si accetti con quel Carattere di amabilità, e di cortesia che sempre ho in voi ammirato negli anni per me di dolcissima rimembranza, in cui vivendo nella vostra Religiosa famiglia, sono concorso alle vostre premure di educare i Cavalieri del Clementino nelle lettere, e nei costumi.

Benedetto XIV. Pietro Antonio Bonfiglio, che lasciò dopo di se gran fama di Santità, da Innocenzo XI. era chiamato uomo maggiore d' ogni eccezione. Sarebbe troppo lungo il parlare d' un gran numero d' altri Rettori chiari per dottrina, di alcuni de' quali mi occorrerà di far parola nelle seguenti Annotazioni,

Die 30. *Decembris* 1793.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vicarius Gen.

S. O. Ferrariæ.

Die 2. *Januarii* 1794.

IMPRIMATUR

F. Compagnoni Vic. Gen.

Occidit exemplum juvenis venerabile morum.
C. Ped. Albinovani Eleg.

Così forti sono le attrattive, con cui la virtù si rende signora dell' uman cuore, che non ci stanchiamo mai di essere ammiratori divoti di coloro, che ne veggiamo fregiati. Sorpresi da un dolce incanto ci sembra un dovere il conservarne l' amabile memoria, acciocchè i Posteri siano a parte del sensibilissimo compiacimento, che noi proviamo nel conoscere, e vagheggiare i felici esemplari delle virtù. La speranza inoltre di giovare agli altri ancora, mettendo loro sott' occhio le immagini degli uomini virtuosi, ci anima vie maggiormente a rinnovarne l' onorevole rimembranza. Da questi due oggetti singolarmente furono spinti gli uomini ad innalzare Piramidi nell' Egitto, e iscrizioni, statue, e mausolei in tutto il Mondo, riputandosi questi nei primi tempi i soli, e più valevoli mezzi a conservare degli Eroi la memoria. Nè soltanto a togliere dall' oblivione i più sublimi genj, e

I modelli più scelti d' eroiche virtù ; ma eziandio i più insigni e più utili stabilimenti ad erudire, e formare la mente, e il cuore degli uomini ha fatto uso l' antichità dei monumenti eretti a vincere l' ingiuria de' tempi. Quando poi ci trovammo forniti di comodità nello scrivere, e nel tramandare co' libri a' posteri più distinta la fama di tai personaggi, e di tali istituti; si è riputato questo il mezzo più atto ad ottenere il divisato intento. E' celebre infatti di Alessandro il lamento alla Tomba di Achille, che non pago delle luminose azioni, che il guidarono alla conquista del Mondo, nè dei monumenti, che in marmo, o in bronzo gli avrebbero eretti i posteri ammiratori, invidiava al Tessalo Eroe la memoria ancor più durevole delle sue glorie, l' Omerico Canto. Ecco perciò introdotti nel Mondo gl' Inni, e le Canzoni di lode, le Odi, e i Poemi, i Panegirici, e gli Elogi; ed ecco con ciò additati i principali motivi che a questo Elogio mi fecero porre la mano. Scorrendo ad altro fine la recente Biblioteca de' Vicentini Scrittori (1); mi venne dato di ritrovare accenna-

(1) *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del territorio di Vicenza, che pervennero fin' ora a notizia del P. F. Angiolo Gabriello di S. Maria Carmelitano Scalzo.*

ta un orazione in lode di Agostino Spinola morto Convittore nel Collegio Clementino segnata con queste note: *è degna di esser letta, e riletta*. Dopo molte, e molte ricerche ebbi la sorte di aver nelle mani le opere del P. D. Luigi Cerchiari della Congregazione di Somasca famoso Oratore, e Poeta latino de' suoi tempi, che la compose mentre occupava la Cattedra di Eloquenza in quel nobil Collegio (2). La lessi, e rilessi avidamente, e confesso di essermi sentito rapire dalle belle virtù di quel raro Giovane Cavaliere. Parvemi perciò di dover andar lieto non meno dell'

In Vicenza per Gio. Batista Vendramini Mosca in quarto. Nel sesto ed ultimo volume stampato l' anno 1780. *alla pagina* 109. *viene accennata quell' orazione.*

(2) *Notizie intorno alla Vita di questo Scrittore posson vedersi presso il Tommasini, il Barbarano, il Moreri, il Cevasco, e molto più presso il citato P. Angiolgabriello di S. Maria, che tutte le ha raccolte con accuratezza. Le sue Orazioni, in cui trovasi anche quella, che somministra materia a quest' Elogio, furono stampate, come dice il Cevasco, in Bergamo l' anno* 1636., *e in Milano nel* 1659. *Si aggiunga in Venezia da Paolo Baglioni l' anno* 1656. *in* 12.

incomparabile Astronomo Herschel per la recentissima sua scoperta d' una nuova Stella nel Cielo (3). La fama di sì felice discoprimento volò ben presto per tutte le Accademie, per tutti i Licei, e gli Astronomi tutti si diedero fretta di spargerne la preziosa notizia. Io del pari mi sono creduto in dovere di manifestare senza dimora questo nuovo astro del Clementino, che giaceva inosservato nell' opere di quell' antico Scrittore, giacchè non deve il Filosofo tener dietro soltanto alle nuove scoperte del Mondo Fisico; ma eziandio alle nuove forme, e bellezze del Mondo Morale. Ciò ch' io son per narrare di questo ammirabile giovane, che finì di vivere già sono più di cento, e sessant' anni sarà fedelmente appoggiato all' accennata Orazione. Quanto essa ci narra merita in vero tutta la fede, perchè composta da chi aveva per più anni conosciuto il Soggetto delle sue lodi, e recitata subito dopo la sua morte alla presenza de' suoi compagni, a cui non poteva impor cose false, ancorchè ne avesse avuto il mal talento, e che spesso sono chiamati in testimonio di quanto l' Oratore va celebrando.

---

(8) *Veggasi il T.* 1. *degli Elementi di Fisica Sperimentale del Professor Poli. Ven. nella Stamperia Stella alla pag.* 147.

Riuscirà, io spero, tanto più gradito il presente Elogio quantocchè si scorgerà in esso un esemplare luminosissimo di un Giovane Cavaliere studioso insieme e Cristiano, e i nobili giovani singolarmente vi troveranno di mano in mano inserite le convenienti massime a ben regolarli nella loro tenera età e nell' alto lor grado. Trattandosi inoltre di un Giovanetto che tutta la ragionevole sua età ha condotto in quel Collegio, che il gran Pontefice Clemente VIII. ereſſe a utilità dell' Europa, a ſplendore di Roma, a gloria dell' immortale suo nome (4); io non potrò dispensarmi dall' an-

(4) *Clemente VIII. nella Bolla che comincia* Ubi primum ad Summi Pontificatus Apicem, *dice, che a promovere la migliore educazione della gioventù avendo destinato di fondare un Collegio di Nobili, e pensando a chi la gelosa cura affidarne*, occurrerunt peropportune Dilecti Filii Clerici Regulares Congregationis Somaschæ educationi juventutis ex professo, et peculiari instituto vacare soliti, multisque experti documentis, eos in pluribus Italiæ Civitatibus, et Locis egregiam in eo munere operam multis jam annis cum laude, et pubblica commoditate impendisse, et præsertim in Civitate Venetiarum .... illos idoneos judicavimus, quos ad hoc onus grave, et arduum assume-

dare in quest' Elogio intrecciando alcune memorie di que' Convittori, che riconobbero dal Clementino la loro educazione, della coltura, e ingrandimento, che ivi acquistarono i loro talenti, e di que' dotti in fine, che alla lor direzione son destinati; e ciò solamente dove saranno queste connesse all' Argomento, ch' io tratto, o serviranno a lumeggiarlo.

---

remus. *Nella stessa Bolla dice, che questa fondazione del Collegio seguì l' anno* 1595. *Nel volume quarto dell' opera del Ciacconio* vitæ Pontificum Romanorum, *e in quella* Jo. Palatii gesta Pontificum Romanorum *pure nel T.* 4. *si legge l' iscrizione, che nell' interno ritrovasi del Clementino riguardante la sua istituzione. Nell' anno* 1696. *fu quindi celebrato il primo anno secolare della fondazione del Clementino. Nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani trovasi riferito il seguante Libro:* Oratio in studiorum reparatione una cum Sæculari carmine, quam habuit coram Eminentissimis Cardinalibus in Collegio Clementino an. 1696. recurrente centesimo anno ab illius summo fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illmo et Rmo Ptæsuli D. Joanni Ciampino utriusque Signat. Refer. Abreviat. de Curia &c. P. D. Jo. Baptista de Federicis C. R. S. in Collegio Clementino Rethoricæ Lector. *Romæ Typis Berna-*

Non lieve ornamento trasse in ogni tempo il Nobile, e Pontificio Collegio Clementino dalla rinomatissima familia Spinola per essere stato da lei fornito di tanti personaggi distinti per dottrina, e dignità. Basterà il ricordare un Giulio, un Niccolò, un Girolamo amplissimi Cardinali, e il Serenissimo Niccolò Doge della Genovese Repubblica (5), i quali tutti

---

bò 1697. *in* 4. *Il P. Federici fu Professor di Eloquenza anche nella Sapienza di Roma, ed uno de' Predicatori di grido allora viventi, avendo pubblicato colle stampe Orazioni al suo tempo assai stimate così in latino, come in Italiano. Il P. D. Gio. Bernardo Pozzoli chiaro pei suoi due volumi intitolati* Rationale Romani Pontificis, *a cui il terzo aggiunse* de Symbolo *essendo allora Professore di Teologia in quel Collegio si espose a difendere* 100. *Teologiche Tesi per tre giorni consecutivi, in cui concorsero i più rinomati Dottori di quella facoltà a proporre le loro obiezioni, i quali ammirarono, e colmaron di lodi il suo profondo straordinario sapere.*

(5) *Nella sua esaltazione alla suprema dignità di quella Repubblica fu tenuta in Clementino una strepitosa Accademia, e pubblicata un Orazione con molte Poesie italiane, e latine, es-*

ebbero in quel Collegio la loro educazione. Non devesi però omettere Giovanni Agostino, i cui studj, e progressi nelle belle Lettere mentre in quel nobil Convitto facèa dimora, vengono celebrati da Michele Giustiniani nel suo Teatro de' Liguri Scrittori. Prima di tutti questi ebbe il Clementino da sì illustre famiglia un giovane Cavaliere, che assai si distinse negli Studj, e nella Pietà, e fu AGOSTINO SPINOLA, di cui ho preso a tesser l' Elogio. Non mi fermerò a parlare dell' origine, e antichità di sua famiglia, nè de' suoi titoli, e feudi, che troppo lunga impresa sarebbe questa, ed inutile dappoichè ne ha trattato il P. Gamberti nello *Specchio della verità, ossia Trattato Apo-*

---

sendo allora Professor di Rettorica il P. D. Antonio Maria de Lugo, che ivi fu poscia per quattordici anni Rettore. Il Pontefice Benedetto XIV. lo fece ascrivere tra' Socj dell' Accademia Romana da esso istituita, e fu Professore di Storia nell' Archiginnasio di Napoli. Della sua erudizione fanno testimonianza le due orazioni de Præstantia, et usu Romanæ antiquitatis, *e le annotazioni al Dizionario del Ladvocat, e della sua eleganza nel poetico stile le Anacreontiche da lui pubblicate sotto il nome di Megildo Isio, e altre Poesie sparse in diverse Raccolte.*

logetico a difesa del Sangue Italiano, Antonio Chiusole nella *Genealogia delle case più illustri di tutto il Mondo*, e il P. Deza ne ha scritta diffusamente la Storia (6). Accennerò soltanto la Lettera di Federigo II. Imperatore ignorata dal Deza, che dal Martene fu pubblicata (7). Prende in essa quell'Imperadore a consolare Lanfranco Spinola nella morte del Fratello Niccolò, cui egli aveva conferito le primarie Cariche nel Regno di Sicilia. Sarà pure inutile il far parola di tanti uomini illustri usciti da questa famiglia. La sola Congregazione di Somasca fu da lei arricchita di tre dottissimi Vescovi, e di molti altri distintissimi personaggi. (8). Tant' altri Eroi di questo

---

(6) *Istoria della Famiglia Spinola descritta dalla sua origine fino al secolo XVI. da Massimiliano Deza della Congregazione della Madre di Dio, dedicata &c. Piacenza nella Stamperia Ducale di Gio. Bazachi* 1694. *in foglio.*

(7) *Veterum Scriptorum et Monumentorum Historicorum, &c. collectio T. II. Parisiis apud Franciscum Montalant* 1724. *in foglio. Alla pag.* 1177. *trovasi l' epistola di Federigo con questa direzione: Lanfranco Spinulae fratri quondam Nicolai Spinulae imperialis Stolii, et in regno Siciliae admirati &c.*

(8) *I PP. D. Paolo Maria, D. Stefano,*

Germe glorioso veggonsi celebrati dal Moreri, dal Ciacconio, dall' Ughelli, dal Muratori ne' suoi Annali, dall' Autore del libro intitolato i funerali del Card. Orazio Spinola, e sopra tutti da Audeberto Mireo negli Elogi di Casa Spinola nel 1611. pubblicati, e da Ubertino Foglieta negli Elogi dei Liguri illustri (9). Da un Casato sì splendido, e in mezzo a tanta copia di aviti Eroi nel principio del Secolo XVII. trasse AGOSTINO in Genova i suoi nata-

---

e D. Agostino Spinola furono Vescovi di Savona, de' quali i due ultimi hanno lasciate opere, che ci danno a conoscere la profonda loro dottrina. Al P. D. Filippo Spinola fu rinunziato da Masseo Vitali il Vescovado di Mantova. D. Alberto fu famoso oratore de' suoi tempi, e scrittore di cui parla il Soprani, e il Giustiniani. D. Gio. Batista fu Teologo della Repubblica di Genova. D. Angelo fu due volte Generale, ed altri moltissimi. Vive ancora il P. D. Girolamo Spinola per le sue religiose distinte virtù, e pel suo zelo instancabile a tutti assai caro.

(9) Ubertini Folietæ Patricii Genuensis clarorum Ligurum Elogia. *Questi trovansi anche stampati nella parte seconda del T. 1. dell' opera*: Thesaurus antiquitatum, et Historiarum Italiæ mari Ligustico, et alpibus vicinæ collectus cura et studio Jo. Grævii. Lugd. Bat. 1704.

li. Non ad altro fine ho voluto premettere qualche cosa intorno allo splendor de' suoi Avoli, se non perchè veggasi in appresso come alla nascita illustre colle più illustri azioni corrispondesse. Da ciò ch' io son per narrare si verrà chiaro a scorgere com' egli intendesse il dovere di un Nobile di distinguersi per virtù, e d' aggiugner gloria a' gloriosi Antenati. Vedrassi com' egli avesse mai sempre presente nel suo operare ciò, che lasciò scritto il Co. Fulvio Testi sulle tracce di Giovenale (10).

---

in foglio. Ivi leggonsi gli Elogi di 17. personaggi della famiglia Spinola.

(10) *Giovenale così incomincia la Satira 6. secondo l' elegante traduzione del Co. Silvestri:*

Che giova il gran casato, e che mai vale,
Pontico, il sangue antico, e degli estinti
Maggiori i volti dimostrar dipinti,
E i Scipioni in Carro trionfale.

In tutta quella Satira prosegue quel Poeta Filosofo ad inveire contro quei Nobili, che si gonfiano della nobiltà senza curarsi della virtù. Idelberto Vescovo Turenese pronunciò di più, che quanto vita majorum præclarior, tanto posterorum socordia flagitiosior. *La ragione è perchè chi nasce Nobile si trova in mezzo a nobili oggetti, che corrispondenti idee gli risvegliano, come prova il profondo Filosofo P. D.*

Che giova all' uom vantar per anni, e lustri
Degli Avi generosi il Sangue, e il merto,
E in lungo ordine, e certo
Mostrar sculti, o dipinti i volti illustri.

So bene, che il nobil Sangue, e i generosi antenati ben lungi dal riscuotere venerazione sono anzi un oggetto d' obbrobrio a certi pensator deliranti de' nostri dì, che conculcato il sublime grado de' Nobili, e distrutta ogni distinzione sognarono di poter introdurre una perfetta eguaglianza. Non si accorsero ancora gli stolti della precisa impossibilità, cui lo stravolto lor pensamento è sottoposto (11).

Jacopo Stellini C. R. Somasco nell' orazione II. che leggesi nel primo Vol. delle sue Opere Varie. Quindi il rinomato Poeta P. D. Giampietro Riva C. R. S. conosciuto per le sue Poesie sotto il nome di Rosmano Lapitejo, e il suo volgarizzamento de' Salmi, introduce gentilmente la Madre di Telemaco a parlare così al giovane figlio:

- - - - - o figlio, odi dicea,
Tu di crescer procura
Chiaro, ed agli Avi ugual co' pregi tui,
Che un regio cor sua gloria
Non fonda sol su la chiarezza altrui.

(11) *L' eguaglianza tal quale si predica da' Novatori è una mera chimera. L' uomo nato con diverse e disuguali forze di corpo, di spirito,*

e che in vece di ottenere la bramata felicità la sbandirono anzi da ogni Paese su cui distendono l' esecrata loro Anarchia. Dalla disuguaglianza degli Ordini ben lungi, che ne soffriam nocumento, ne ricaviamo anzi un maggiore sollievo, perchè le Classi primarie non solo servono egualmente alle leggi, in cui consiste la vera, ed unica eguaglianza, di cui sia l' uomo capace; ma deggiono corrispondere alla distinzione loro accordata coll' eccellenza dell' adempimento delle medesime che è ció, che come deve formare l' Elogio di ciascun Nobile; così quello vedrassi costituire di AGOSTINO.

Ebbe egli dalla natura in dono un aurea indole, che facilmente ricevea le buone impressioni, e le riteneva. La Madre rispettabilissima Matrona del suo tempo usò tutta l' industria di ben educarlo negli anni teneri, ben

---

e di cuore non può avere un eguaglianza nello stato ancor naturale. E' dimostrato dalla cognizione dell' uomo, e dalla Storia delle umane generazioni, che quantunque tutti siano composti delle stesse qualità essenziali, sia nella organizzazione de' sensi, sia nelle facoltà della mente, ossia infine negli affetti, e nelle passioni del cuore; pure per la diversa struttura, e il disuguale temperamento non v' ha eguaglianza nè di sensazione, nè di facoltà intellettuali, e nem-

sapendo, che indarno poscia si rammaricano i Genitori della indisciplinatezza, della ostinazione, e degli altri vizj de' loro figliuoli, quando non abbiano fatto che secondarli, e promoverli nella lor fanciullezza, Ella non si faceva un occupazione nel vegliare innanzi allo Specchio, e nell' aver tutto fra suoi ornamenti il mondo donnesco. Non rifiutava il peso del suo stato di ben educare la prole, che anzi riponeva giustamente nella buona riuscita de' figli tutto il suo vanto. Le virtù esterne non meno che le interne, e la pietà sopra tutto, in cui tanto si distinse in appresso AGOSTINO, ebbero dalle materne cure il loro cominciamento. Dopo così saggia, e diligente cultura ne' più verd' anni venne dal Padre mandato a Roma, dove colla purezza della

---

meno di forze, e passioni morali. La vita civile diventa inoltre la fonte di un altra ineguaglianza, dovendo essa distinguere gl' individui, o per la scelta delle persone che governino, necessaria ancora nella Democrazia, o pel premio alle azioni utili, e buone dovuto. Chi di tai verità bramasse una dimostrazione più estesa può vedere le dotte opere del Co. D. Ayala De la Liberté, et de l' Egalité des Hommes, e des Citoyens, *e il Co. Carli* della Diseguaglianza fisica, morale, e civile fra gli uomini.

Religione fiorirono sempre le belle arti, e gli utili studj, e l' anno 1627. fu collocato nel Clementino, in cui stimò che avrebbero il loro effetto sortito le belle speranze, che dava l' Aurora dell' amabile Cavaliere. Non s' ingannò infatti il pio genitore. Le serie occupazioni di AGOSTINO fino dal suo ingresso in quel nobil Convitto furono queste due unicamente lo studio e la pietà. Attendeva egli è vero anche agli esercizj Cavallereschi, ma senza formarsi di essi la primaria occupazione. Li considerava soltanto come una bella vernice, che rende più vago il solido lavoro, e non voleva esser simile a que' Nobili, di cui nella satira settima parla il Menzini: Nobili, che fanno consistere tutto il loro sapere nella Scherma, nella Cavallerizza, nel Ballo, e in qualche altra abilità simile, a cui l' entusiasmo moderno suol trasportarli. Questo gentil Poeta introduce un Cavaliere che va così enumerando le prerogative del figlio:

Sa quando stretto, e quando dee voltare
Largo per ben guidare una Carrozza,
E sa le Scimie al ballo ammaestrare,
E sa ancor far la capriola mozza,
E saprebbe ancor dare a una Pillotta
Quando mal balza, o quando al tetto cozza, (12).

(12) *Di uno di quei molti Cavalieri del Cle-*

L' uomo che è fornito di anima, e di corpo, dev' essere, egli è vero, nell' uno, e nell' altra educato. Servono al secondo gli esercizj Ginnastici, ed alla prima le Scienze, e le Belle Arti. Ma quanto è più eccellente del secondo la prima, tanto è anche maggiore il bisogno d' una maggiore coltura. Il raffinamento dello spirito ella è un opera non solo più importante, ma anche più lunga, e penosa, ma più ricchi e copiosi sono i frutti, che da essa si attendono per quella Classe principalmente, che non al basso lavoro, nè allo spettacolo di agilità, ma all' ampiezza dei lumi da diffondersi sul minuto popolo fu destinata.

---

mentino, i quali seppero congiungere le Arti cavalleresche coi serj studj di maniera che questi non ne soffrissero nocumento, ci conserva memoria il Crescimbeni, nè sarà inutile il riferire quanto egli scrive: Dalla città di Sarzana sua patria venne in Roma Francesco Antonio Casoni nella sua fanciullezza, e fu educato nel Nobile Collegio Clementino con sì esatta diligenza, che prima di uscirne diede saggio ancor Convittore di compiuto Cavaliere. Negli esercizj Cavallereschi non rimase secondo ad alcuno, e specialmente nel Ballo superò tutti gli altri suoi colleghi, siccome li superò altresì nello studio delle Buone Lettere, e delle

Questa più nobile, e pregevol coltura fu presa di mira dal giovane AGOSTINO colla sua intensa applicazione alle scuole, che successivamente furono da lui frequentate. Gli studj, a cui nel Clementino applicossi furono le lingue, la Storia, la Geografia, e le belle Lettere singolarmente. Ciò che raccontasi della sua diligenza, e del suo profitto potrebbe rivocarsi in dubbio, se non ne avessimo le più chiare, ed autentiche testimonianze degli stes-

---

Scienze, a segno che appena uscito dal Collegio non fu dubitato punto d' annoverarlo alla ragunanza d' Arcadia tra que' primi scelti, che alla cooperazione dello stabilimento di essa di fresco fondata concorsero, il che seguì ai 2. di Luglio l' anno 1591. e vi portò il nome di Flavinto Gortinio. Ma poi fatto ritorno alla Patria lo stesso anno finì di vivere. In archivio d' Arcadia si conservano alcune sue rime di buon carattere, e di lui favelliam con lode nel Vol. 4. de' Commen. sop. l' Istor. della Volg. Poesia. *Quei giovani, che nei Collegi* non istimano che il Ballo, la Scherma, la Cavallerizza, e la Musica, *e si credon nati al bel tempo, leggano a loro disinganno ciò che narrasi d' un Convittore del Clementino nel* 1. *Vol. dei* Racconti morali per la gioventù *dell' Ab. Co. Girol. Padovani. In Brescia l' an.* 1792.

si suoi precettori. A darne maggiori prove gioverà quì il far riflettere come i Convittori del Clementino si siano nei loro studj sempre distinti, producendo ancor colle stampe belle composizioni recitate nelle frequenti loro Accademie. Mi sarebbe facile il numerare più di dugento Convittori, che così si distinsero in occasione massimamente delle annue loro letterarie funzioni, potendosi vedere i loro componimenti e in versi, e in Prosa in tanti libri dati da quel Collegio alla pubblica luce, alcuni de' quali trovansi registrati nell' ultimo volume della Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani, appresso l' Ab. Michele Giustiniani, e il Co. Mazzuchelli (13). Vero egli è che da' direttori degli Studj ponevasi qualche mano nelle lor produzioni; ma però in modo che possono dirsi opere degli scolari, come

(13) *Nel fine di ciascun anno usarono ab antico i Convittori del Clementino di celebrare una Festa Accademica di Lettere, e d' Arti Cavalleresche stampando in un volume i componimenti recitati in tal circostanza. In onore massimamente dell' Assunzione della Vergine, di qualche personaggio di gran distinzione, e di quei Convittori, che furono innalzati a qualche gran dignità trovansi pubblicati molti di quei Volumi, alcuni de' quali citati dagli accennati Scrittori.*

potrei recarne le prove. Fra tanti, che così si distinsero in quel Convitto mi si permetta di enumerare un Camillo Contarini famoso Storico, e Poeta del suo tempo. Alcune delle molte sue opere furono da lui composte mentre era ancor Convittore, e poscia furono da lui pubblicate nel libro, che ha per titolo: *Gli esercizj dell' Ozio*. (14). Del Doge Agostino Lomellino chiaro per l' eleganti sue Poesie trovasi stampata una dotta lettera Filosofica scritta dal Clementino, e i suoi Poetici componimenti d' allora veggonsi assai lodati dall' Ab. Giacinto Vincioli nel Volume XIII. della raccolta Calogeriana (15) Lascierò per brevità

---

(14) Gli Esercizj dell' ozio componimenti volgari, e latini di Camillo Contarini Nobile Veneto *Ven.* 1671. *per Francesco Nicolini in* 12. *Egli dice di averli composti mentre viveva sotto l' altrui disciplina, e dall' argomento di que' componimenti rilevasi, che non poteva averli fatti, se non quando, secondo scrive l' Apostolo Zeno nel Giornale de' Letterati, si trovava in Clementino.*

(15) *alla pag.* 222. *di quel Volume leggesi l' erudita lettera del Lomellino scritta nel giorno dopo la sua applauditissima disputa di Filosofia tenuta in quel Collegio. L' Ab. Giacinto Vincioli nella P. S. della risposta fra l' altre*

di parlare delle Poesie Italiane de' Marchesi D. Carlo d' Este Milanese Patrizio, Camillo Pallavicini Patrizio Cremonese, e di quelle pure di D. Antonio di Gennaro celebrate da Franc. Lorenzini: tutte composte mentre soggiornavano in cotesto illustre Convitto (16). Vive ancora nel Clementino gloriosa memoria dell' eleganti maniere, con cui fu inteso verseggiare improvvisamente, mentr' eravi Convittore, D. Gasparo Mollo de' Duchi di Lusciano, che ha riscosso in appresso, e tutt' ora riscuote dovunque si fa in-

---

cose così scrive: Ricevendo altra sua lettera co' suoi bei versi Toscani, di cui mi favorisce nel chiedermi il mio parere, sono a dirle brevemente, che mi sono questi molto piaciuti come tutte le cose sue. L' azione, o sogno resta espresso felicemente ec.

(16) *Nella raccolta del Budrioli, che ha per titolo*: Rime di Poeti illustri viventi parte prima. *Faenza* 1723. *per Girolamo Maranti in* 12. *si leggono alcuni bei Sonetti, dei quali nell' Indice in fine del Volume vedesi scritto*: Di D. Carlo Emanuello d' Este Milanese Marchese di S. Cristina Convittore del Collegio Clementino di Roma Accademico Faticoso e Pastore Arcade. *Intorno alla sua partenza dal Clementino evvi un Epigramma latino del P. Stampa, uno dei più illustri Cronologi, ed eruditi, allora Pro-*

tendere i più straordinarj encomj, ed applausi. Dopo d' aver ciò premesso con utile, e quasi direi necessaria digressione non sembrerà incredibile ciò che narrerò di AGOSTINO massimamente a chi è noto il libro di M. Baillet *des enfans célébres par leurs études*. Con tutto questo giudicò opportuno il premettere la letteraria traduzione di un passo del P. Cerchiari nell' Orazione citata. *Nelle umane lettere impiegò un anno intero con tanto vantaggio delle utili sue fatiche, che propostogli qualunque Argomento, con molta facilità in versi, ovvero in prosa lo esponeva.* E dopo pochi tratti passando a parlare de' suoi studj della Rettorica, soggiugne: *Chiamo in testimonio le mura stesse di quest' ampio Ginnasio, le quali*

---

fessor di Eloquenza in quel Collegio, in cui introduce Arcadia a querelarsi della partenza del suo Poeta e nel Tomo 6. delle Rime degli Arcadi leggesi un Sonetto del detto Marchese nella sua partenza dal Clementino, da cui si ricava, che vi fu per sette anni, e dice:

Quindi a voi mi rivolgo eccelse mura,
Ove l' età più bella in ozio spesi,
Ozio, che i frutti alla virtù matura;
E poichè foste al mio desir cortesi
V' offro in mercè di vostra amica cura
Quel che da voi felice canto appresi.

della sua voce risuonarono nelle Poetiche Dispute di ciascun mese. Chiamo in testimonio la vastità di questo Ateneo, Teatro troppo angusto alla sua virtù, dove ha spessissimo perorato alla presenza di porporati Padri e di rispettabilissimi Ascoltanti in mezzo ai più singolari Elogi de' Principi Romani. Imperciocchè si era formata AGOSTINO *nell' arte Oratoria una suppelletile cosí ricca, che qualunque Argomento gli fosse proposto era da lui trattato con un sí eloquente discorso e coi vezzi cosí spontanei dell' arte del dire che arrivava a chiedere egli stesso al suo Precettore che suggerire non gli volesse alcuna particolare prova, e ció egli diceva, perchè bastava a se stesso, e nella sua memoria aveva raccolto un magazzeno abbastanza copioso di cognizioni.* A tempo di AGO-

---

L' Arisi inoltre cosí scrive di Camillo Pallavicini nel Tom. III. della sua Cremona Letterata: Romam missus, ut studiis incumberet inter Collegii Clementini Nobiles Alumnos, et scilicet in illo politioris, ac elegantioris litteraturæ consessu præ cæteris in omni scientiarum genere excultus emersit. Arcadum ibi pariter Accademiæ associatus Altenii nomine exclaruit, Latinis carminibus Paraphrasim digessit Poematis Philosophici super Methæoris Ioannis Laurentii Stecchii philosophiæ professoris in Uni-

STINO, come rilevasi anche dalle sopracitate parole, usavasi in quel Collegio di tenere ogni mese qualche Accademia di Poesia per lo più latina giusta il costume d' allora, onde dare uno stimolo alla virtù de' giovani, al qual fine furono tutte le Accademie istituite, poichè come dice il celebre Filosofo Locke giusta la traduzione di Stefano Pallavicini:

Virtù non è; ma di virtude è sprone
Della lode l' amor.....

Verso la fine poi di ciascun anno scolastico poco dopo la festa dell' Assunzion della Vergine fino da' primi anni della fondazione di quel Collegio fuvvi l' uso costante di dare un Accademia solenne in vero, e strepitosa. Si scorran le Opere del citato P. Cerchiari e si ricaveranno memorie intorno alla celebrità, con

---

versitate Pisana. Reversus in patriam &c. Il *Lorenzini ha un Epistola diretta a D. Antonio di Gennaro, in cui loda le sue poesie composte anche nel Clementino, e avendo egli abbandonato Roma col ritornare dal Collegio alla patria, descrive la desolazione degli Arcadici pastori*,

Sapendo ch' egli, abbandonato il Bosco
Parrasio, se n' è andato a rallegrare
Col suo dotto cantar, colla presenza
I Pastor della bella Mergellina.

cui ogn' anno tenevasi quell' Accademia in ringraziamento alla Vergine, com' egli dice, pei benefizj nel corso dell' anno scolastico a' Giovani compartiti. Con archi, e Statue vagamente dipinte adornavasi il luogo destinato all' Accademico Trattenimento, ed all' intorno vedevansi bei fregi di dotte iscrizioni per lo più in versi, tutte allusive alla celebrata solennità. Vi concorrevano Prelati, e Cavalieri in gran copia, Principi, e Cardinali, e il fiore de' letterati, i quali in gran numero illustrarono quella Metropoli in ogni tempo, e allora singolarmente la illustravano, cioè presso il 1630.; trovandovisi più di quattrocento letterati chiari per opere date alla luce, come l' Allaci nel suo libro intitolato *Apes Urbanæ* prende a mostrare (17). A-

(17) Leonis Allatii Apes Urbanæ, sive de viris illustribus, qui ab anno 1630. per totum 1632. Romæ adfuerunt, ac Typis aliquid evulgarunt. *Romae* 1633. *excudebat Ludovicus Grignanus in* 8. *In questo libro l' Allaci tra gli altri Letterati, e Scrittori colloca il P. D. Gasparo Trissino C. R. Somasco, ed il P. D. Gio. Cerchiari. Parlando di questo secondo egli nota l' edizioni di tre sue Orazioni latine sfuggite alla diligenza del citato P. Angiolgabriello di S. Maria nella vita del Cerchiari.*

privasi quell' Accademia recitandosi alla presenza di sì rispettabili ascoltanti da uno de' Convittori un Orazione latina, e dagli altri Compagni pronunciavansi in appresso diversi componimenti, tutti allusivi a quella celebrità, come può osservarsi nei varj libri, che veggonsene alle Stampe (18). Fra quelli, che più frequentemente ascoltavansi in quelle Accademie devesi noverare AGOSTINO, che riscuoteva sempre i maggiori applausi; e per gl' intrinseci pregi de' suoi colti componimenti, e per la grazia con cui li esponeva. La natura in vero avealo fornito d' una bell' anima, e di più l' avea collocata in un corpo, che colle sue nobili, e gentili maniere rapiva gli animi di quanti il miravano, e l' ascoltavano.

---

(18) *Gioverà quí il far parola dell' Accademia degli Stravaganti fondata nel Clementino. Di essa parlano confusamente il Quadrio, e Carlo Bartolommeo Piazza. Dalle memorie autentiche di quel Collegio rilevasi che quest' Accademia fu istituita l' anno* 1678. *sotto gli auspicj della Regina Cristina di Svezia, essendo protettore del Collegio il Card. Azzolini. Nella primavera di detto anno si radunarono per la prima volta gli Accademici coll' intervento della stessa Regina di Svezia, dell' Emo Protettore, di venti altri Cardinali, di numerosa Prelatu-*

Che se nel lodare una pianta non deve ometterſi di encomiare il cultore che seppe condurla a produrre le pregevoli frutta, non dovrò io defraudare della meritata lode quei Precettori, che l' istruiron sì bene, e sopra ogn' altro il più volte citato P. Cerchiari, che per due anni l' ebbe uditore nella Cattedra di Eloquenza. Questo dotto ed elegante scrittore si portò di soli 26. anni ad occupar quella Cattedra, dove tra primi Scolari ebbe AGOSTINO, e per soli sei anni la occupò, ma in tutto quel tempo fu egli l' ammirazione di tutta Roma, che mostrossi altamente dolente

---

ra, e d' insigni Letterati. L' Accademia fu dedicata a quella grande Eroina, ed aveva ben ragione il Clementino di darle questo attestato di riconoscenza, poichè oltre all' avere scelto a Teologo il P. D. Benedetto Pallavicini, che egual carica sosteneva in quel Collegio, onorava sí spesso il Clementino di sua Reale presenza, accarezzava quei Convittori quasi altrettanti figli, mille segni lasciando della sovrana sua protezione. Quei Convittori Accademici diedero quindi alla luce un libro di Poetici componimenti intitolato : Accademia di lettere, e d' arti cavalleresche celebrata in Roma per lo naſcimento del Serñio Principe di Wallia; e dedicata alla S. R. M. di Maria Regina d' In-

nella sua perdita. Le sue Orazioni latine recitate nel Clementino, e in altri rispettabili consessi, e quelle sei principalmente, che pronunciò innanzi al Sommo Pontefice Urbano VIII. di felicissima rimembranza, riscossero gli encomj più strepitosi. L' Accademia quindi degli Umoristi, in quel tempo in Roma assai fiorente, il volle ascriver fra suoi e nelle funebri Orazioni era da tutti richiesto e applaudito. Dal Clementino passò a Venezia dove istituì l' Accademia de' Generosi, e poco dopo finì di vivere avendoci lasciate molte orazioni, e Poesie latine, che in appresso

---

ghiltera dalli Nobili Convittori del Coll. Clementino de' PP. della Congregazione di Somasca. *In Roma per Gio. Komarek* 1688. *in Foglio*. *Nella informazione dell' Accademia leggesi:* Il solennizzare in ogni miglior forma un natale così caro alla Chiesa Cattolica era debito di tutte le buone Accademie, ma maggiormente di quella degli Stravaganti, che oltre il motivo comune aveva quello di corrispondere con divota gratitudine alle grazie che la Maestà del Re Genitore si compiacque compartirle con una sua lettera, la quale per essere piena d' espressioni obbligantissime, acciocchè sia considerata da tutti gli Accademici, si conserva nell' Archivio del Clementino.

furono pubblicate, e riscossero la maraviglia del suo Secolo. Le rare prerogative però del Maestro poco o nulla avrebber giovato se alle saggie istruzioni applicato non si fosse il Giovane Cavaliere, e delle sue cognizioni copiose non avesse fatto tesoro. Così dal Sole il pingue, e ben disposto terreno si rende fecondo e per esso i lieti germogli move, e sviluppa nella fiorente Italia; mentre l' arido terreno indocile vie maggiormente diviene sterile, e di polvere e d' inutile sabbia resta coperto nell' orrida Arabia Petrea.

Dal singolare profitto del virtuoso AGOSTINO possiamo dedurre sino a qual alto grado giugnesse negli Studj il suo impegno e ab-

---

Dagli stessi Accademici fu anche nel 1694. *celebrata, e stampa altra Accademia pel Sermo Doge di Venezia Silvestro Valiero. Le dotte adunanze poi tenute dalla mentovata incomparabile Regina di Svezia avendo dato motivo alla fondazione della celebre Arcadia, che tanto splendore su tutta la colta Europa diffonde; il che avvenne l' anno* 1691; *ecco quanto scrive Francesco Mancurti nella vita del Crescimbeni.* I Collegi de' nobilissimi giovani, che alla coltura delle buone arti, e delle scienze sono applicati concorsero ad aver luogo perpetuo tra gli Arcadi; al buon desiderio de' quali per

biamo argomento di credere, che non già solo a lor consecrasse quelle ore, le quali dalle Regole del Collegio vengono ad essi assegnate, ma altre fuor di ogni dubbio ve ne aggiugnesse di propria elezione. Non cercava già egli come in quell' età suol avvenire d' aver pretesti onde lasciare i componimenti di Scuola; ma di più ci resta di lui memoria, che se per qualche accidente inevitabile, per qualche impegno di visite, o per altra distrazione veniva impedito dal terminare quanto eragli stato imposto da' Precettori, nel giorno vegnente voleva compensar sempre la per altro non colpevol mancanza, e togliendo il tempo all' ore della

---

soddisfare fu lor conceduto uno, o due luoghi de' riservati per uno, o due de' lor Collegiali, che tra gli Arcadi tutto il Corpo del Collegio rappresentano, e quindi Rappresentanze denominate sono le loro aggregazioni; il quale onore prima d' ogni altro vanta in Roma il Pontificio Collegio Clementino, la cui Rappresentanza è distinta col titolo di Stravagante. *Queſta fu fondata ai 24 d' Aprile del* 1695, *e passò in appresso ad essere dichiarata Colonia. Veggasi anche intorno a ciò quanto scrisse il Morei nelle Memorie Istoriche dell' Adunanza degli Arcadi alla pag.* 212.

oneste ricreazioni, l' intramesso componimento diligente compiva. A render ricca la sua mente delle cognizion necessarie per poter all' improvviso ancora trattare com' era solito qualunque Argomento o con Poetici numeri, o con Oratoria Eloquenza, chi mai non vede quanti lumi copiosi vi si richiedessero, e quanta occupazione indefessa fossegli necessaria, onde acquistarli? Molta lettura e riflessione sugli antichi, e moderni Oratori, e Poeti, non omettendo pel necessario indirizzo i precetti de' Greci Retori, e dei Latini, molto esercizio di scrivere e in verso, e in Prosa, i sodi principj della Morale Filosofia, l' erudizione della Geografia, della Storia, e simili altri ornamenti dovevansi da lui possedere, i quali senza il più indefesso geniale studio gli era impossibile di conseguire : Sembrava perciò, che AGOSTINO si sentisse di continuo risuonare all' orecchio i sensi che ad un giovane Cavaliere indirizzò il Frugoni nei versi seguenti (19):

---

(19) *Il Frugoni viene chiamato dall' elegante Poeta P. D. Giuseppe Salvi C. R. S. nella Dedica della sua Tragedia il Demostene:*

De' Somaschensi letterarj fasti
Chiaro ornamento, e di Liguria onore.

Il Frugoni fu Prof. di Eloquenza nel Clementino.

Cresci, o candido figlio, e ti prepara
Alle culrici de' gentili ingegni
Dotte palestre, onde acquistar dei quella
Nobiltà vera, che virtù si noma.

Tutta la premura dell' erudito giovane era di ben fondarsi negli Studj incominciati, non contentandosi delle superficiali idee, nè d' una sempre stucchevole mediocrità. L' amore di un poco più di libertà suol portare i Giovani nei Collegi massimamente a desiderare di passar presto alla Filosofia. Il nostro studioso giovane all' incontro condotto da un vero indefesso amore allo Studio, dopo d' aver terminato il primo corso della Rettorica con tanta lode, volle ricominciarlo, poichè le Belle Lettere in quei tempi formavano la principal parte della letteratura. Mostrò, egli è vero, con questo di non conoscere la necessità della Logica, della Metafisica, e della Fisica ancora e della Matematica ad aprire la via per riuscire buon Oratore, o Poeta; ma in questo non mostrava di avere maggior pregiudizi di quelli de' suoi tempi, e de' seguenti, e l' infelice Filosofia allora troppo bambina, perchè non erano ancora sorti a farla donna e Signora, i Cartesj, i Newton, i Leibnitz, i Malpighi, e i Gallilei perseguitavansi, o almeno si deridevano, e in Roma in particolare sorti non erano i va-

lenti PP. Baldini, della Torre, e Campi, ornamenti della Congregazion di Somasca, che il buon gusto in essa introdussero, poteva di tale pregiudizio scusarlo, e di tale errore. Questo però ci scopre nel Giovanetto un intenso sforzo di tendere per quanto gli fosse possibile al grado maggiore di perfezione in ogni parte delle sue studiose occupazioni; sforzo degno in vero di somme lodi perchè egli è quello, che porta i sublimi genj all' immortalità nelle scienze.

Applicatosi AGOSTINO alla Rettorica con nuovo ardore, è facile l' immaginarsi come tutti sovravvanzasse, e nelle Accademie proseguisse ad essere sempre più ammirato, ed a meritar nell' arringo palme maggiori. Così si acquistò egli di tutti la stima, ed egli stessi compagni suoi, tanto più difficile a conseguirsi. Così egli divenne uno stimabile Cavaliere, poichè la Nobiltà sola non basta già a riscuotere la verace estimazion degli uomini; ma bensì i talenti ben coltivati richieggonsi, e le utili cognizioni. La Nobiltà anzi spogliata della dottrina rende soggetto a maggior derisioni, ponendo l' ingnoranza in più alto lume, e perciò con ragione Persio Cavaliere Romano dirizzava così il suo parlare a nobile giovanetto del suo tempo giusta la traduzione del Conte Silvestri:

Se tu non fai delle virtudi acquisto
In questa età sarai stimato un nulla;
Nè ti pensar, che possa l' ignorante
Altrui restar lunga stagione occulto.

Quale stima infatti può riscuotere un Cavaliere di simil fatta, i cui discorsi nelle conversazioni non sono che di Cavalli, e di Cocchj, e al più degli ordinarj prodotti della sua villa, e le cui parole spesso l' enunciano per uno dei piu rozzi uomini, e somministrano lunga materia di riso alle colte persone, che vi si trovan presenti? Vanno essi col principio, soggiugne Persio, che sono ricchi abbastanza, e non hanno bisogno di faticare, sono nobili e tanto basta; quasi che gli splendidi appartamenti, le ricche vesti, il folto stuolo de' Servi, e le fontuose mense bastino a coprire, e nascondere la loro rozzezza, ma non è già così, egli dice:

Fa mostra pur di vani abbigliamenti
Al popolaccio, ch' io per me ti scorgo
Qual sei sotto la pelle, e nell' interno.

Il Sarcasmo, e la Satira ben loro conviene a destarli dalla falsa idea conceputa di Nobiltà; ma la ragione deve ammaestrarli, che crescono i loro doveri verso la Società a misura ch' essa loro dispensa maggior copia d' onori, che la distinzione dell' ordine civile nella Monarchia serve a quella graduazione,

per cui si ascende al trono, ove non il fasto, la mollezza, ed il lusso, ma le leggi, e la sapienza risplendono, e serve nella Repubblica a costituirli i Padri della patria. Ma dove mai il detestabile costume mi ha trasportato, mentre l' esempio solo di AGOSTINO può bastar per ogni ragione ad innamorar dello studio i giovani Cavalieri, onde possano fare acquisto di quella scienza, che della lor nascita forma il vero decoro.

Tutti lo ravvisavano per quel giovane, che formava allora il maggior lustro del suo Collegio, e tutti prognosticavan gran cose della sua riuscita negli anni avvenire. Così fosse a lui toccato lungo corso di anni, com' egli sarebbe stato di assai maggiore ornamento a se stesso non meno e alla sua prosapia, che al Clementino. Vantasi a ragione quel nobil Collegio d' aver dato all' Europa gran numero di letterati che si distinsero in ogni facoltà in ogni scienza; poichè come dice una coltissima Rimatrice vivente (20)

Il fior che nasce
In gentil campo ameno,
O l' arbor che si pasce

---

(20) *Questi versi sono di Donna Anna Maria Vettori Paltrinieri nota in Arcadia col nome di Ciparene Temidia, ed in più Accademie. La*

In fertile terreno,
Di tutti i pregi sui
E' debitore a lui.

Nella Giurisprudenza basterà nominare il Card. Carlo Leopoldo Calcagnini, che sì stimate opere in questo genere ci ha lasciato. Nella Poesia D. Antonio di Gennaro Duca di Belforte, che fra i più gentili Poeti del secol nostro occupa distinto luogo. Nella Storia Monsig. Alessandro Roncoveri, che vien riputato meritamente un nuovo Davila. Nelle Matematiche Giulio Carlo Conte di Fagnano, i cui Problemi riferivansi con tanto applauso, mentr' era ancora vivente, dai Fasti della Letteratura Italiani non meno che Oltramontani. Nelle Fisiche e nelle Matematiche eziandio il P. D. Francesco Maria della Torre, le cui scoperte intorno all' iride dell' occhio son troppo note, e le cui molte opere nelle Fisiche singolarmente formano la delizia de' letterati moderni. Nella erudizione il Marchese Teodoro Alessandro

---

cognazione, che la unisce all' Autore di quest' Elogio, non l' ha ritenuto dal citare i suoi versi, bramando egli anzi, che i suoi Poetici componimenti stampati in diverse occasioni, e manoscritti si dessero alla luce, e si potesse vincere la sua renitenza per dare un nuovo argomento della cultura del suo sesso in Italia.

Triulzi, in cui trovavasi *magnum optimarum artium studium et omnis liberalis, dignaque homine nobili doctrina*, come lasciò scritto il P. Guido Ferrari nella X. dissertazione *de Origine Insubrum*. Nelle sacre scienze tutte quante un Benedetto XIV. il cui solo nome basta per mille Elogi (21). Tra sì onorevole numero di

---

(21) *Ben molti altri letterati di nome, oltre i già accennati, uscirono dal Clementino. Fra i Cardinali vi fu Ciriaco Rocci, a cui tesse l' Elogio il Cav. Mandosio nella* Biblioteca Romana, *e l' Arisi nella* Cremona letterata, *e che ha alcune Lettere stampate nella Raccolta del Giustiniani, ed è chiamato dal primo* non minus doctrina, ac prudentia conspicuus, ac mira in scribendo amœnitate commendandus. *Domenico Cecchini, di cui parla il citato Mandosio, che registra le sue opere, fu Avvocato Concistoriale, e Rettore del Ginnasio Romano, e perciò di lui scrive il P. Carafa nell' opera* de Gymnasio Romano. *Il Coleti nelle aggiunte all' Ughelli così scrive del Card. Radolovico*: Romæ in Coll. Clementino educatus in omnibus scientiis mire excelluit. = Scripsit de origine et progressu idololatriæ, de superstitione, de atheismo, quæ opera typis postea non commisit; varias recitavit Dissertationes in celebrima Accademia Svecorum Reginæ. Adhuc ju-

Letterati potrei ora collocare AGOSTINO, se così breve non fosse stato de' preziosi suoi anni il corso, e non saremmo noi ora privi di monumenti del raro suo ingegno, e dei

---

venis ad requisitionem eruditissimi viri March. Virgilii Malvetii publici juris fecit libellum consiederationum super vitam D. Villelmi Aquitaniæ Ducis. *Decio Azzolini il giovane egregio Poeta chiamato dal Muratori, di cui trovasi la vita presso il Co. Mazzuchelli. Vitaliano Visconti esperto Giurista, di cui ha la vita l' Argellati negli Scrittori Milanesi. Gio. Batista Tolomei profondo Teologo, di cui ha tessuto l' Elogio il P. Salomonio. Domemico Passionei buon Giurista, dotto Teologo, e Critico, Oratore latino, e Italiano, di cui veggansi le* Memorie *per servire all' istoria della sua vita scritte da Mons. Galletti. Carlo Boschi Teologo ed erudito di gran considerazione, di cui parla il citato Mazzuchelli, oltre molti altri, che troppo lungo sarebbe l' enumerare. Inoltre i Teologi Monsig. Francesco Maria d' Aste, e i PP. Ubaldini, Priuli, e Inurea. I Poeti Co. Pompeo di Montevecchio, Cav. Carlo Andrea Sinibaldi, Co. Lodovico Piazza, Pietro Antonio Fenaroli Cavaliere Bresciano, i Marchesi D. Carlo d' Este, e Federigo Valignani, D. Giovanni de Vizzarron Cavaliere di Siviglia, oltre altri molti. Gio-*

frutti dell'. indefesso suo studio, ma oimè dirò col Cantore di Enea:

Ostendent terris hunc tantum fata, neque ultra
Esse sinent - - - - - - - - - - - - - (22)

Contuttociò se vivrà sempre la memoria del giovin Marcello, sebbene rapito sul fior degli anni, prima che avesse tempo di eseguire le predette azioni gloriose; vivrà del pari, io mi

---

vanni Sagredo stimabile storico, ed elegante scrittore, il citato Camillo Contarini, ed altri di cui mi riservo a parlare nel Catalogo de' Letterati in fine di questo Elogio. Veggasi il Giustiniani nel Teatro de' Liguri Scrittori, l' Arisi nella Cremona letterata, l' Ab. Giacinto Gimma negli Elogi Accademici, il P. Cevasco nel Breviario Istorico, e nella Somasca Graduata, l' Argellati negli Scrittori Milanesi, il Co. Mazzuchelli negli Scrittori Italiani, il P. Vezzosi negli Scrittori Teatini, il P. d' Afflitto negli scrittori Napolitani, il Giornale de' Letterati di Venezia nei volumi 7. 33. 35., e 38., la Minerva ossia nuovo giornale negli Elogi ivi inseriti, l' Antologia Romana, i Volumi delle Notizie Istoriche degli Arcadi morti, ed altri Filologi, i quali stendendo le vite de' Letterati indicarono quelli usciti dal Collegio Clementino.

(22) - - - - questi alla luce appena
Verrà che ne fia tolto - - - *Caro lib.* 6.

lusingo, la memoria di AGOSTINO, vivrà sì nelle menti degli studiosi giovani Cavalieri, sebbene non abbia potuto compiere alcun opera, che prometteva il suo non ordinario ingegno. Ricorderanno essi pure i pregi distinti del suo sapere, la penetrazione negli argomenti, che trattava, la facondia con cui d' improvviso ancor li esponeva, la cognizione del cuore umano, di cui a trionfare nelle pubbliche arringhe sì bene usava, e gli sforzi tutti, con cui cercò di arricchirsi degli stimabilissimi ornamenti dell' anima. Questa memoria non sarà, io spero, inefficace, e desterà a nobile emulazione i suoi pari, che sulle sue tracce impareranno a meritar somiglianti elogi nelle lettere, e nelle scienze.

Senonchè il più forte ardor letterario fecesi, egli è vero, intendere in su la Senna ancora, ove lo studio, e le scienze sonosi portate al più alto grado, ma il funesto esempio di quel regno infelice ammaestrerà tutta Europa della gran verità, che non basta all' uomo la scienza sfornita della sapienza, che la prima quando è priva dell' appoggio della seconda rovescia il trono, ed anzichè mantenere, l' ordine sconvolge della vita civile. Il dotto ch' è privo delle virtù morali, e cristiane, è peggiore dell' ignorante, poichè osa tutto con una invincibile presunzione, e i lumi dello spi-

rito portano agli eccessi più terribili la ferocia del cuore indocile, e irreligioso. Non basta una mente erudita; ma fa mestieri di un virtuoso cuore a costituire l' umana felicità. Egli è bensì vero, che le dotte occupazioni degli studj servono mirabilmente ad allontanare da una vita turpe ed oziosa, e che senza di queste il Nobile in particolare, come riflette un dotto scrittore, corre pericolo d' immegersi nelle sensualità, e in ogni maniera di vizj; ma egli è vero altresì, che la mente più illuminata quando delle cristiane virtù sia priva, ci presenta l' immagine dei disordini più luttuosi (23). Il Nobile non deve cercar meno

(23) *Il Denina nel libro* 5. *del* 1. *Vol. delle Rivoluzioni d' Italia al Cap.* 8. *lasciò scritto*: Un giovane di gran nascita, e di grande stato corre manifesto pericolo d' immergersi nella sensualità, e nei disordini, allorchè passate alcune ore di esercizio corporale di Scherma, di Giostra, di Danza, non cerca di fissarsi in su i libri, o di rivolgere almeno una parte del suo pensiero in cose scientifiche, ed arti liberali. *Nello stesso Capo parlando di Teodato figliuolo d' una sorella di Teodorico, e successore nel regno di Atalarico, ci dice*: Teodato, cui la Storia ci rappresenta istrutto nelle belle lettere, e nella Filosofia di Platone ver-

l' eccellenza nell' une, che la perfezione nell' altre, e allora soltanto egli è, che presta alla sua Patria il doppio sostegno d' uno spirito illuminato, e d' un animo fornito delle più solide virtù morali.

Ora, *quello che rende commendabile il Nobile*, dice il chiarissimo Muratori, *e può distinguerlo dall' ignobile hà da consistere nella nobiltà, e polizia de' costumi, nella generosità, nel valore, nella cortesia, nella beneficenza, nel non far mai ad altri anche inferiori ciò, che non si vorrebbe fatto a se stesso, nel portar l' animo superiore all' oro, e alla roba, nell' osservar la fede ragionevolmente data, nell' abborrire ogni soperchieria, e prepotenza, ogni frode, ed inganno, in odiare la bugia, e in altri simili abiti, ed esercizj di virtù.* Fin quì il dotto Scrittore con troppa ristrettezza le virtù de-

---

satissimo, ciò non ostante era sì da poco, e cattivo, che non ch' egli avesse pur l' ombra delle virtù del Zio, avrebbe superato nella viltà, nell' avarizia, e perfidia ogni peggior ribaldo di feccia Plebea: *Teodato fu niente meno che la rovina del regno de' Goti in Italia, il quale fu unito all' Imperio d' Oriente sotto l' Imperador Giustiniano; mostrando così come poco siano giovevoli i lumi della mente disgiunti da un cuor virtuoso.*

finisce d' un Cavaliere; e in quanto a me sembra, che con più convenienza non debbasi contentare il nobile uomo, d' una semplice esattezza di costume, e di un usuale adempimento dei doveri verso la Religione, e la Patria: cose tutte che esigonsi da ogni uomo di società; ma che alla nobiltà dell' origine quella si accoppj de' sentimenti, e delle azioni, e quindi consista la nobiltà nella grandezza dell' animo, che non solo ama; ma promove la religione: non solo serve alla patria; ma colle più squisite disposizioni addestrasi all' eroico esempio delle sublimi virtù. Un modello di tal natura si scorgerà in AGOSTINO, ed è per questo ch' io l' ho trascelto, perchè si distinse mirabilmente nella doppia carriera dello studio, e della virtù, e di quelle virtù più nobili, che il rendono più acconcio a far rinascere in questi luttuosi giorni nella giovane Nobiltà il seme delle pregevoli azion virtuose, e il sostegno della Religione e della pubblica tranquillità.

L' affabilità, la cortesia, il candore costituivano di AGOSTINO il più proprio carattere. Nemico perciò di contese, di risse, di vanagloria era l' amico di tutti in una maniera che niuno poteva rammentare il più lieve disgusto. Le domestiche ricreazioni de' giovani sogliono essere il tempo, in cui le interne pas-

sioni, e i segreti difetti si manifestano più agevolmente; ma egli sapeva conservare anche in esse il suo amabile carattere, e i suoi compagni non potevano dispensarsi dal fare continui elogi alle sue dolci maniere. Ciò poi, che dee riuscirci di maggior maraviglia si è il gentile, anzi umile tratto, che usava co' suoi eguali, e per sin coi minori. E in vero la nobiltà de' natali, dice il Dottor S. Ambrogio, porta assai di frequente alla giattanza, e quegli perciò, egli dice, s' ode vantarsi del suo antenato, questi insuperbirsi del suo bisavolo, e Persio nella Satira terza domanda:

- - - - - - - - gonfio hai tu il polmone,
E pien di fasto, perchè sei disceso
Per mille rami dal gran ceppo Etrusco?
O perchè adorno della Trabea equestre
T' inchini ad un Censor della tua schiatta?

Le temporali ricchezze inoltre, al dire di S. Gregorio Magno, conducono alla superbia. La scienza in fine ci gonfia, dice S. Paolo, e S. Agostino afferma, che tutta la virtù ci vuole d' un umile uomo per non gonfiarsi del proprio sapere (24). Ciò posto riflettasi come

(24) Quid te jactas de nobilitatis prosapia? Ille Avo illo gaudet, ille se proavis attollit &c. *S. Ambr. de Nabuth. c.* 13. Temporales divitiæ in superbiam assumunt. *S. Greg. M. Moral.*

Agostino avendo questi tre veementi incentivi della superbia; nulla di meno spiegasse un carattere di moderazione, e di mansuetudine. Egli era d' una famiglia, a cui per l' antichità, e pel lustro ben poche possono paragonarsi, il ramo di sua origine in particolare era per beni di fortuna assai dovizioso, ed era di un talento il più perspicace e pronto, congiunto con uno studio, che il rendeva nelle belle Lettere sovra tutt' i suoi compagni distinto; ma con tutto questo non mai sentivasi uscire dalla sua bocca una parola che spirasse fasto, ed alterigia; non mai che pretendesse distinzioni, e riguardi; non mai che tentasse di soverchiare i compagni, di primeggiare, di grandeggiare (25).

Lib. 12. Scientia inflat. *S. Paul.* 1. *ad Cor. C.* 8. Humilium virtus est de scientia non gloriari. *S. Aug. in Sent.* 241.

(25) *Ad estinguer nell' animo d' un Cavaliere lo spirito di superbia è tutto a proposito il bel riflesso di Plutarco ch' io riferirò colle parole di S. Massimo Abate Greco Filosofo, e Teologo in una delle sue opere intitolata:* Scite dicta, atque electa ex diversis &c. *nel capo ove tratta* de Nobilitate. Quid aliud nobilitatem esse existimamus, quam veteres divitias, aut veterem claritatem = ex duobus itaque alienis

Che direm poi del suo contegno verso de' Superiori? Egli li riguardava come collocati dalla provvidenza divina in un grado, in cui debbono riscuotere rispetto, ed ubbidienza, e riscontrava in essi tanti padri amorosi, che tutte le loro cure al bene della gioventù affidata vogliono consecrate, e perciò guardavasi dall' apportar loro il minimo disgusto, e si faceva una legge di secondare non solo i loro

---

pendet inflatum hoc nomen ac titulus Nobilitas. *Facciasi inoltre l' altro riflesso, che vien gentilmente esposto in un Sonetto, da Eustachio Manfredi diretto all' Autore di un trattato di Nobiltà.*

Dietro la scorta de' tuoi chiari passi,
Signor, ne vengo d' una in altra etate
Fra nostri Avi a cercar di nobiltate
Le insegne, onde talun si altero stassi;
Ma più che in quel cammino addietro vassi
Scorgo la rozza antica povertate,
Semplici mense in umil foggia ornate,
E schiette vesti, e tetti oscuri, e bassi;
Infin che alle capanne, ed alle ghiande
Mi veggo addutto, e al prisco stato umile,
E il meschin trovo pareggiato, e il grande.
O Nobiltà com' è negletta, e vile
L' origin tua, se in te suoi rai non spande
Virtù, che sola può farti gentile!

cenni, ma di prevenire persino i lor desiderj. Se per qualche motivo doveva sottrarsi dall' osservanza di alcuna Regola del Collegio, andava a chiederne a Superiori il permesso, e sebben prevedesse, che avendone ogni ragione, non poteva da essi venir ripreso; non voleva lasciare per questo gli atti i più rispettosi di sommissione. Usava perciò la debita dipendenza, non già come alcuni per timor del castigo; ma per un vero piacere di adempire i suoi doveri e di non dispiacere a' suoi Superiori. Quindi se per un serio impedimento costretto era a lasciare qualche breve spazio di Scuola, portavasi prima a chiederne ad essi il permesso. Se nei giorni di vacanza bramava uscir di Collegio non mai volea farlo, se prima espostane la cagione a' direttori, e al suo stesso Maestro, non gli era concesso il richiesto sollievo. Dove poi risplendeva ancor più la virtuosa indole del Giovanetto era quando per qualche insolita occupazion necessaria non aveva potuto adempiere il lavoro impostogli dal Precettore. Bello era il veder allora AGOSTINO prima della scuola correre frettoloso innanzi agli altri, e portarsi dal suo Maestro per chiedergli scusa della per altro non colpevol mancanza, e pregarlo con replicate istanze di non volerlo alla presenza de' suoi compagni riprendere, nè con altra pubblica mor-

tificazion castigare, poichè in appresso egli avrebbe supplito allo straordinario difetto. In queste espressioni, e in questo contegno dell' amabile giovanetto chi mai non ravvisa un cumulo di morali di virtù? Egli dimostra in prima la sua subordinazione, il suo rispetto a' Precettori, e di non esser di quelli, che credonsi di palesare un animo nobile collo spiegare uno spirito d' indisciplinatezza, e d' indipendenza, ahi quanto funesto alla gioventù! Dimostra inoltre la sua umiltà nel chiamarsi colpevole anche quando non lo era: virtù tanto più nobile, quanto più richiedesi un animo vittorioso, ed eroico ad esercitarla, Dimostra in fine la sua premura di render pago il suo Maestro, e di soddisfare interamente ai doveri del suo stato. Non rifiutava egli poi le private riprensioni de' Superiori, nè le prendeva in sinistra parte, ben persuaso dell' avvertimento, che Antonio Mureto lasciò al Nipote:

Si quis te objurget, male cum quid feceris, illi
Gratiam habe, et ne iterum queat objurgare caveto.
Ne temere hunc credas, tibi qui blanditur, amicum;
Peccantem puerum quisquis non corrigit, odit (26).

(26) Chi i tuoi falli corregge grato e cortese ascolta,
Nè fare fare che corregerli ei debba un altra volta.
Non t'è amico, credilo, chi tutto a lodar prende;
Il fanciullo, che falla, odia chi non riprende.

Le pubbliche correzioni bensì erano al suo cuore sensibilissime, e dava a vedere, che gli dispiacessero estremamente; ma in questo ben lungi dal meritar riprensione, chi non vi riconosce la lodevolissima stima, che del suo onor dimostrava, e la gelosia che non restasse macchiato da un pubblico castigo? L' onor in vero dev' essere da' Cavalieri custodito gelosamente come un bel fregio della lor nobiltà, e un asserzione fatta sul loro onore deve equivalere ad un giuramento. Ma quest' onore non consiste già, come insegnarono certi precettisti antichi di spirito Cavalleresco, nel sostenerlo a fronte di qualunque delitto, nel vendicare le offese, e nel collocarlo su la punta della spada. L' onore interno, al dire del Muratori, consiste nella virtù, e taluno *dicendo d' esser uomo d' onore vuol farci intendere ch' egli non è capace di operar cosa alcuna, onde resti offesa la giustizia, e si contravvenga al decoro, e al dovere del grado suo.* L' onore esterno consiste nella buona opinione, ed estimazione; *ma bisogna avvertire ed intender bene,* dice il chiarissimo Marchese Maffei nella sua incomparabil opera della Scienza Cavalleresca (27), *che consiste la buona fama nel cre-*

(27) *Gli applausi, che questo libro riscosse dall' Accademia della Crusca, da' letterati anche*

dito di onestà, e di prudenza, non nelle cose dalla Scienza Cavalleresca trattate. Ecco perciò come AGOSTINO fosse del verace onore geloso, interno non meno, ch' esterno e colla sua irreprensibil condotta, e col vivo dispiacer del suo animo, che l' ombre de' suoi difetti col mezzo de' temuti castighi venissero all' altrui cognizione.

Oltramontani, da' Principi, e da Roma singolarmente, son troppo noti. In sua difesa pubblicò poscia la Risposta al Manifesto del Conte Ferrante Emilio contro la Scienza Cavalleresca. *Trento* 1704. *in* 12. *Temerono i Cavalieri, che l' opera del Maffei oltre al deridere meritamente i duelli, i puntigli, ed altri abusi, atterrasse affatto l' Arte Cavalleresca, e ne screditasse gli Scrittori tutti, e perciò sorse il Co. Gio. Bellincini Modonese col suo libro intitolato* Giunte *o Risposte alla medesim opera, delle quali furono fatte tre edizioni, cioè in Modena nel* 1711. *la prima, la seconda nel* 1713. *in Parma, e per ultimo unite alla medesima Scienza in Trento nel* 1716. *come può vedersi presso il Cav. Tiraboschi nella sua Modenese Biblioteca. Il Marchese Gio. Gioseffo Orsi prese a confutarla più ampiamente stendendo* Dodici Conclusioni, *in cui difende i principali Scrittori dell' arte Cavalleresca, e le massime in cui*

Nè credasi già, che un tale timore fosse in lui proveniente da un' animo stupido e vile; ch' egli era anzi pieno di spirito, e di nobil vivezza quant' altri mai, e ciò che abbiam raccontato del suo talento non ci lascia luogo a dubitarne. Neppure può cadere il sospetto, che il soverchio rigore de' suoi educatori renduto lo avesse umile così, e timoroso, essen-

---

quell' arte dev' esser fondata, Fu stampata in Milano quest' opera l' anno 17-- *sotto il nome del Conte Canonico Giuseppe Castiglione Nobile Milanese, da cui il March. Orsi ne ottenne il permesso, e fu di nuovo stampata in Bologna l' anno* 1728. *come può vedersi presso il Muratori nelle Memorie intorno alla vita del detto March. Orsi, Sorse ad impugnare il Maffei anche il March. Giacomo Natta d' Alfiano pubblicando le sue* Riflessioni *sopra il libro intitolato della Scienza Cavalleresca, e la conciliazione tra le massime dell' Autore del suddetto libro, e quelle degli altri Professori. Queste furono stampate in Venezia l' anno* 1716. *In proposito di quest' opera uscì alla luce il sugoso libro, che ha per titolo* Avvertimenti *di un Padre ad un giovane nobile circa gli errori, che corrono nel Mondo intorno alla Scienza chiamata Cavalleresca, o d' onore. Questo fu impresso in Padova nel* 1717. *Nel* 5. *Avvertimento saviamente ri-*

do già troppo note le dolci maniere, che formano il carattere degli educatori di quel Collegio. Per ogni prova vaglia la solenne testimonianza, che ne ha lasciata uno degl' illustri allievi del Clementino D. Federigo Valignani Marchese di Cepagatti. Egli in uno de' suoi libri il quale porta per titolo: *Chieti Centuria di Sonetti Storici*, uno ne ha in lode del P. D. Stanislao Santinelli, che fu suo Maestro di Belle Lettere in quel Collegio; uomo dottissimo, ed elegantissimo negli Atti di Lipsia chiamato a ragione (28). In una Annotazione

---

flette il suo Autore, che i Professori (dell' arte Cavalleresca) in vece o di confutare a capo per capo a dirittura la di lui dottrina (del Maffei), o sinceramente approvarla nella sostanza per vera, sono andati tergiversando, e fissi nell' impegno delle loro massime hanno pensato a partiti di Giunte, e Conciliazioni, le quali non apportano al Mondo veruna nuova cognizione, nè lo disingannano di alcun vecchio errore; anzi col non ben impugnare, nè ben concedere altro effetto non fanno senonchè stabilire negli uomini la credenza, e la pratica degli antichi dannosissimi errori.

(28) *All' anno* 1735. *alla pag.* 322. *di quegli Atti si legge*: Doctissimus vir, eruditissimus Santinellus inter oratores nostri temporis, qui

a quel Sonetto lasciò scritto il Valignani: *di sedici anni andai a Roma a compire i miei studj nel nobilissimo Collegio Clementino sotto la disciplina de' PP. Somaschi, uomini certamente formati pel vero allevamento d' un nobile giovanetto; poichè togliendo le pericolose idee d' un timore servile, gli animi all' ubbidienza della vera virtù con sommo profitto sottomettono.* Niun timore pertanto convien dire che rendesse Agostino così umile e dipendente, o quel solo timore, che ha un tenero figlio di dar disgusto al Padre amoroso, e d' esser da lui con qualche bieco sguardo, e risentita parola de' lievi suoi farli punito. Ma nell' uno, o nell' altro modo si fosse, chiaro si scorge quanto virtuoso era l' animo del Giovane Cavaliere, e come verso de' Superiori adoperasse in ogn' incontro il più geloso rispetto.

Non poco commendabile in vero si rende un giovane, che tutt' i suoi doveri adempie verso de' Superiori, ma questi non sono i soli. I primi lumi della nostra ragione, che for-

---

ingenii laudem cum nitore conjungunt, jure suo numerandus. . . *Tra le molte sue opere noverasi una stimabilissima Dissertazione* de Nobilitate Veterum Romanorum. *Si veggano le Memorie Istoriche della sua Vita stese dall' eruditissimo P. D. Jacopo Maria Paitoni C. R. S.*

ma il distintivo dell' uomo ci portano a Dio; e svelandocelo per la prima cagione di ogni essere, per l' unico appoggio della nostra sussistenza sentiamo nascere in noi i doveri di venerazione, di gratitudine, di servigio. Rischiarati poi da' sovranaturali lumi della rivelazione, che meglio ci scoprono le tracce dell' infinito suo amore, e de' suoi giusti voleri, oh come ci sentiamo compresi da tutti gli affetti della Religione più pura, e vincolati con nodi di obbligazioni ancor più tenaci, e forti! Questi doveri inverso il Signore, da cui tutt' in generale vengono astretti, vanno con quella proporzione crescendo, che si aumentano in noi i divini favori; e ci miriam sovra gli altri innalzati, e distinti. Egli è perciò che l' ingegnosissimo Dorell nell' aureo suo Libro il *Gentiluomo istruito*, che dovrebb' essere per le mani di tutti i Nobili (29), così ragiona: *Se*

(29) Il Gentiluomo Istruito nella condotta d' una virtuosa, e felice vita in tre parti scritto dal Sig. Dorell Gentiluomo Inglese Cattolico per l' istruzione d' un giovane Cavaliere Inglese *ecc. In Padova nella Stamperia del Seminario* 1728. *in* 4. *Egli tratta tutte le materie appartenenti ad un Giovane Cavaliere e le tratta in Dialoghi così ameni, e sparsi di tali grazie e sali, che dilettano nel tempo stesso che*

i Gentiluomini hanno ricevuto più favori de' Plebei, assolutamente sono tenuti sì per punto d' onore, come di giustizia a dare segni maggiori di gratitudine. Questa massima dev' essere tanto più radicata nella lor mente, quanto maggiore è per essi il pericolo di mancare in quest' oggetto dell' ultima importanza. Un Cavaliere educato in mezzo agli agi, ed alle delizie di questa vita senza che abbia a provare l' infelicità dell' indigenza, la quale gli faccia sovvenire i suoi doveri, e i bisogni che ha del Supremo Signore anche in ordine alla vita presente, oh come suol di leggieri porre in dimenticanza le pratiche di Pietà, e di divozione! Costituiti essi per nascita in un grado privilegiato, e luminoso, le pratiche religiose, e cristiane sembrano loro proprie soltanto del clero, e della vil plebe, e credonsi che il loro rango porti seco un esenzione dagli obblighi di perfezione e da tutti i divoti esercizj agli altri comuni. Se questo è stato sempre

---

istruiscono. Sarebbe desiderabile che qualch' uno procurasse una nuova edizione di questo pregevolissimo libro di cui, lasciando i Dialoghi appartenenti alle Dame, e quelli contro gli Ateisti, e Materialisti, formasse un volume di mole più comoda, e tutto addattato all' istruzione de' nobili giovani.

un disordine nel ceto nobile dominante sarà maggiormente ammirabile la virtù di Agostino, che nel modo il più particolare nell' osservanza si è distinto dei doveri della religione anche per dimostrarsi grato al Sovrano benefattore de' favori colla distinta nascita a lui compartiti.

Sono molte le sode pratiche di divozione prescritte a' giovani del Clementino e da esercitarsi ogni giorno, e nelle principali Solennità, tutte approvate dal gran Clemente, che ne fu il fondatore. Quando poi l' immortale Benedetro XIV. il singolar privilegio concesse di conservare in una Cappella di quel Collegio da esso arricchita di doni preziosi l' Eucaristico Pane (30), vennero a' Convittori prescrit-

(30) *La Sovrana Clemenza di quel gran Pontefice in verso del Clementino, e i suoi educatori si può ricavare dal suo IX. decreto intorno ai Miracoli di S. Girolamo Miani, allora decorato soltanto del titolo di Venerabile, nel fine del quale dice*: Et hæc omnia a nobis expleta sunt die 23. currentis mensis Aprilis anni 1747. die Dominica post celebratum sacrum in Oratorio Collegii Clementini sub cura Patrum Congregationis Somaschæ degentis, sacraque Communione refectos ejusdem Collegii alumnos, Deum Optimum Maximum humiliter

te pratiche di quotidiane visite, e adorazioni, e assegnati i giorni, in cui le consuete preghiere si terminano colla Benedizione del SS. Sagramento. Non tutti quelli però, che le consuete pratiche adempiono, debbono chiamarsi divoti; ma quelli soltanto, che l' esercitano con vero spirito di religione; onde ciò facciasi non perchè viene imposto da' Superiori; ma perchè l' interno affetto divoto ci spinge a tributare a Dio, alla Vergine, ai Santi servigio e onore. Questa virtuosa disposizione dell' animo dava a conoscere AGOSTINO coll' eseguire in prima con tutta prontezza, ed esattezza le pie pratiche allora usate, e colla compostezza, ed esteriore modestia denotava l' interno raccoglimento, e fervore. Ma non era egli pago dei soliti esercizj, che altri di sua elezione aggiugnere ne voleva. La divozione verso la Vergine è uno degli alimenti più sostanziosi allo spirito, che in lei ritrova una protet-

---

deprecantes, ut qui pueritiam nostram in eodem Collegio sub eorundem Patrum educatione transegimus, &c. *Nel fine poi del decreto seguente scrive*: Tenuem hanc indulgentiam, et alia porro majoris momenti a nobis præstanda meretur ordo Somaschorum de nobis optime meritus &c. *Veggasi il T. VI. delle sue opere alla pag.* 43., *e seguenti dell' edizione Remondini*.

trice potente, un esemplare d' ogni virtù, un amabilissima Signora, una Madre amorosa. Questa singolarmente coltivavasi dal divoto giovane, e ogni giorno senza mai tralasciarlo il tributo offerivale del suo Uffizio, non solo per quella parte, che insieme si recita da que' Convittori, ma anche pel rimanente, sapendo ritrovare il tempo opportuno per terminarlo con bell' ossequio alla Vergin gradito. Le Vigilie delle sue solennità, ed ogni sabato per antichissima istituzione a lei consacrato passava con ossequj distinti, che il figliale suo affetto gli suggeriva. Sapeva di esser ascritto alla sua Congregazione, siccome avviene di ogni Convittore, ch' entra in quel Collegio, e non si dimenticava di essersi a lei dedicato in un modo particolare per servo e divoto. Un monumento non dubbio dell' affettuosa sua divozione alla Vergine egli lasciò in un degli Altari a lei dedicati. Quello della Congregazione detta de' grandi a tempi di AGOSTINO essendo poco adorno, prese egli risoluzione di arricchirlo, e insieme col Conte Cesare Arese Milanese Patrizio concorse alla spesa di fornirlo di due colonne a spira intrecciate di fogliami d' oro, opera di bravo Artefice, con architravi, ed ornati ad esse corrispondenti (31).

(31) *Si conserva memoria di moltissimi altri*

L' Artefice credendosi di far cosa grata a due giovani Cavalieri su quelle colonne pose gli Stemmi gentilizj delle famiglie Spinola, ed Arese. Fu allora che AGOSTINO diede a conoscere un fondo della più soda ed eroica virtù, che da ogni fasto era alieno il suo cuore, che non per vanità a quella spesa concorse; ma per vera divozione alla Vergine. Dimostrossi in vero altamente rammaricato al vedere su quelle colonne il suo Stemma, e interrogato che cosa desiderasse in quella vece esservi posto, *vi si collochi piuttosto*, disse, *l' immagine*

Convittori, i quali si segnalarono con belle offerte alla Congregazione della Vergine. Tra i primi, cioè nel 1606. *noverasi Mario Cafarelli Patrizio Romano. Il Conte Ernesto Galler di Stiria, che poscia fecesi Somasco, fu quello che in forma la più elegante fabbricò la Congregazione detta de' piccoli, e ornar la fece di vaga cupola dipinta dal cel. David, e d' altre pitture di eccellenti pennelli, che meritano la riflessione degli ammiratori di quella Metropoli. Altre generose offerte furono fatte da D. Filippo Colonna Duca di Sonnino, dal N. U. Michele Priuli, e dal Card. Tommaso Ruffo. Lasciando tanti altri, in questi ultimi anni sonosi in ciò distinti i gentilissimi Cavalieri Marchese D. Paolo Crivelli, e Conte D. Luigi Sanvitali.*

di Maria. Tanto egli in età ancor giovanile scevro si mostrò dal difetto, in cui veggiamo caduti personaggi ancora di gran distinzione; difetto ripreso da Monsig. Lodovico Sergardi nelle sue Satire sotto il nome di Quinto Settano così tradotte (32):

Come! ne' templi ancor stassi orgogliosa
La materia di Satire, se in essi
Si osserva bene ogni minuta cosa.
Perchè veggiam sulle pareti impressi
Stemmi sì varj, ch' è da dubitare
Se a Dio sien sagri, o alli padroni istessi?

Un anima così distaccata da' più violenti terreni affetti, quale ci si mostra AGOSTINO, non poteva essere che tutta pura dinanzi agli occhi del suo Signore, e perciò l' oggetto della sua compiacenza. Egli per altro cercando di maggiormente piacergli non si contentava di trionfare del mondo; ma voleva la vittoria unirvi di se medesimo, e della carne ribelle. Il candido giglio, oh come volontieri sta unito alle pallide viole! oh come cioè il candore dell' innocenza ama il pallor della penitenza! Rifugge assai in vero la carne al nome solo della seconda, e quelli massimamente, che dal-

(32) Le Satire di Q. Settano tradotte da Sesto Settimio. *In Medelburg per li Montfort, e Drais* 1707. *in* 8. *Nella Satira* 5.

la nascita trovansi collocati in mezzo alle delizie ai piaceri, maggior fatica sostengono, e un combattimento assai più doloroso per unire la seconda alla prima di questa virtù. Tanto maggiore perciò sarà la lode che ridonderà ad AGOSTINO per aver cnngiunta l' illibatezza di sua coscienza alla mortificazione della sua carne. Dalle antiche Regole del Clementino introdotto erasi il pio costume, che, tutti que' giovani Convittori digiunassero ad onor della Vergine in ogni sabato. AGOSTINO in tutto il tempo di sua dimora in quel Collegio non lasciò neppure una volta il prescritto digiuno; che anzi altri ne aggiunse di propria elezione. Nelle Vigilie poi della Vergin Madre imponeva a se stesso un digiuno assai più rigoroso, non volendo gustare che pane e vino, e ciò in quella quantità sola, che bastar potesse a ristorare in qualche modo le forze dall' assiduo studio debilitate. Egli non poteva farlo senza il consenso del Confessore, e ciò appunto ci porge un forte argomento di crederlo un anima la più fervorosa, e dei più virtuosi pregi arricchita, poichè i Padri di spirito non sono sì facili a concedere a' giovani Convittori somiglianti esterior penitenze sì perchè l' età loro non sempre può sostenerle, sì perchè convien evitare ogni minima distinzione, da cui suol facilmente procedere lo spirito di super-

bia. Non gli saranno mancate le derisioni di qualche compagno indivoto a cui l' altrui pietà suol essere di rimprovero, e perciò odiosa; ma non diminuì per questo in parte alcuna le pie sue pratiche; il che dimostra una fermezza d' animo nella sofferenza eziandio degli ostacoli ad un cuor nobile i più sensibili.

A confortarlo peraltro nella sua virtuosa carriera non gli mancavano esempj d' altri divoti giovani e allora viventi, e che poco prima avevano in quel Collegio fatta dimora, e lasciata memoria di non ordinaria bontà di vita. Dieci anni prima aveva finito di vivere Francesco de' Conti Franchetti Patrizio Bergamasco, che dal Clementino era passato alla Congregazion di Somasca, e dopo pochi mesi era morto in concetto di gran Santità (33). Andavansi allora rammentando da tutti i suoi rari esempj, la sua insigne modestia, il suo

(33) Vita del Servo di Dio Francesco Franchetti Novizio della Congregazione de' Ch. Reg. di Somasca. *In Roma nella Stamperia del Bernabò 1727. Questa Vita scritta dal Ch. P. Santinelli merita di esser letta da' nobili giovani, perchè mette sott' occhio i più belli esempj delle cristiane virtù dal Franchetti praticate per la maggior parte mentr' era ancor Convittore del Clementino.*

fervore nell' orazione, le assidue penitenze, l' eroica ubbidienza, e mille azion virtuose praticate entro le mura di quel Collegio. Conservavansi da' suoi compagni le sue reliquie come d' un Santo, e tutti vantavansi di averlo conosciuto, e nei varj incontri ammirato. Queste rimembranze felici saranno state di non lieve eccitamento alla virtù dello Spinola, le cui azioni troviamo a quelle del Franchetti così somiglianti. Quegli coll' essere di questo un imitatore fedele ha insegnato a tutt' i giovani Cavalieri, che in quel Collegio sono educati qual esemplare debbonsi loro proporre, e come debbono in se ricopiare la preziosa immagine di chi nella loro età, nel loro stato, e sotto gli stessi educatori seppe fare sì grandi progressi nello spirito, e nella santità: immagine che però non fu l' unica potendo meritamente vantarsi il Clementino, che, lasciando di far parola d' ogn' altro, nel suo seno ha ricevuto per ben nove anni i semi di quelle virtù, i quali si svilupparon poscia e crebber cotanto, il Venerabile Cardinale Marcello d' Aste (34). Sarà quindi inutile il far osservare

(34) *L' Ab. Doni scrive nel T.* 3. *delle Vite degli Arcadi illustri*: giunto Marcello all' età di 10. anni - il Padre - per meglio assicurare i frutti, che prometteva questa pianta ancor tenera con

la frequenza, e il fervore con cui AGOSTINO a' Santi Sagramenti accostavasi, essendo troppo nota a ciascuno la necessità che hanno tutti di ben frequentarli o per fare acquisto della divina grazia, o per confermar in esso lo spirito ed a mantenerlo lontan dalla colpa. Notino soltanto i giovani Convittori, i quali per inconsideratezza, ed inerzia si presentano al Confessore nei giorni dalle Regole stabiliti per chiedergli la Benedizione, non per iscoprirgli la loro coscienza, ed ottenere delle commesse colpe il perdono; notino, io dico, che AGOSTINO con una coscienza della loro assai più monda ogni sabato immancabilmente delle leggieri sue colpe accusavasi, anche per disporsi meglio a ricevere il pane degli Angeli

---

una diligente coltura - volle che entrasse fra' Convittori del Collegio Clementino sotto la direzione de' PP: Somaschi, dove in breve spazio di tempo fece il nobile giovanetto conoscer non meno il suo virtuoso talento nell' apprender le scienze, che la particolar propensione all' acquisto delle morali, e cristiane virtù, *ecc. L' Apostolo Zeno nel T.* 33. *alla parte* 1. *del suo Giornale così la sua vita in poche righe restrinse:* Da Innocenzo XII. fu creato Arcivescovo di Atene, e mandato Nunzio Apostolico agli Svizzeri, e finalmente dallo stesso Ponte-

a lui familiare. Accostandosi il divoto Agostino al termine della sua vita, il Signore, il quale prova le anime de' giusti siccome l' oro nella fornace, volle dargli un occasione di merito, e di corona. Permise che la delicata sua coscienza venisse da mille timori agitata. Egli in tutto era angustiato dal pericolo di offendere il suo Signore, e dal dubbio d' averlo offeso. Era un oggetto di compassione il vederlo anche all' esterno manifestare le interne agitazioni senza che la frequenza de' Sacramenti servisse a restituirgli interamente la calma. Ciascuno può quindi immaginarsi la cautela del suo vivere, com' egli vegliasse sulle sue azioni, e custodisse con tutta la gelosia i sentimenti del suo corpo, osservando mi-

---

fice giusto conoscitore delle sue virtù, e riconoscitor de' suoi meriti creato Cardinale di S. Chiesa, e dichiarato Legato di Urbino, e Vescovo di Ancona, passò agli 11. Giugno 1709. alla gloria Celestiale, lasciato dopo di se ottimo odore della sua vita santamente condotta, e già decorato col titolo di Venerabile. *Un ristretto della vita di questo S. Cardinale fu pubblicato dal Cav. Lodovico Pandolfini. Roma pel Chracas 1711. in 4. Alla pag. 4. e seg. parla della divotissima vita da lui condotta nel Clementino.*

mutamente i precetti che al giovin Nipote dirizzava il Mureto, degni in vero che nell' animo di ciascun giovane restino per sempre impressi:

Nil cupide specta nisi quod fecisse decorum est;
Turpia corrumpunt teneras spectacula mentes.
Averte impuris procul a sermonibus aures,
Et qui illis gaudent, horum consortia vita.
Pauca loqui puero, sed tempestiva decorum est;
Hæc etenim ingenium res indicat, illa pudorem (35).

Sembra, che l' elegante Scrittore un immagine ci descrivesse del Giovane Spinola, che ben conosceva quanto questo esteriore riguardo sia necessario a mantenere dell' anima la purezza. Giovava questo ancora all' importante fine di togliere alle passioni dell' animo i più forti incentivi, onde averle sempre represse e dome. Egli aveva il vantaggio d' aver cominciato fino dagli anni teneri a mortificarle, e quindi non è maraviglia, che in appresso si mostrasse d' ogni passione spogliato, e giugnesse a dare del suo dominio sovra di loro l' ultime

---

(35) A ciò sol ch'è ben fatto tieni i tuoi occhi intenti
I laidi oggetti guastano dei giovani le menti.
Dei discorsi impudichi non bevere il veleno,
Da color, che li gustano lungi i tuoi passi sieno.
Poco parlar, ma a tempo, al giovin fia d' onore,
Questo il suo ingegno denota, e quello il suo pudore.

prove. Sono troppo evidenti in vero, e confermati dalla più costante esperienza i sensi del celebre Filosofo Locke nel suo trattato sull' educaz.one così tradotto dall' Orazio de' suoi tempi, e buon traduttore di Orazio, il Pallavicini:

Bella virtude a superar possente
Voglia, che da ragion retta non sia,
Sol per uso s' ottien. Oh l' uom beato,
Che a domar s' avvezzò fin dalla culla
I non giusti desiri! In pugno stretti
Ad Ercole bambino i livid' angui
Torcersi in darno, e dalle gonfie strozze
L' alma, e il veleno a vomitare a un tempo
La saggia antichità non finse a caso.

Il disprezzo del Mondo, e di tutti i suoi piaceri ed onori è una difficile impresa, che mostra il più alto dominio sovra tutti i più violenti affetti del cuore umano; e siccome questo richiede un generoso e nobile trionfo, egli è perciò che un degno fregio aggiugne a coloro, i quali nel Mondo sono distinti per nobiltà. Richiesto Diogene infatti quali dovessero stimarsi più nobili infra gli uomini, rispose candidamente, quelli, che disprezzano le ricchezze, la gloria, i piaceri, la vita (36). So-

(36) Diogenes quodam sciscitante quinam hominum nobilissimi essent, summeque ingenui,

migliante nobile impresa meditava AGOSTINO, che non contento di aver disprezzato il Mondo in tante sue vane lusinghe da lui conculcate, risolvè di voler alla fine interamente abbandonarlo. Era solito dire di spesso, che come un pesce tanto aggirasi irrequieto per l'instabile elemento finchè nelle tese reti va ad urtare, e prigioniere vi resta; così egli agitato di frequente da un interno commovimento celeste andava errando per le incostanti cure del Mondo finchè nel seno di qualche religioso istituto gittavasi a terminare in dolce tranquillità i suoi giorni. La Religione, a cui egli aspirava era quella de' suoi medesimi educatori, in cui avrebbe potuto i suoi talenti e la sua virtù impiegare ad onor di quel Dio che dei talenti, e dei lumi è il Padre, al dir dell' Apostolo, ed a profitto del prossimo in tante opere di educazione, e d' istruzione, a cui l' istituto della Congregazion di Somasca è diretto principalmente. A tale risoluzione vedevasi

---

ii, inquit, qui divitias, gloriam, voluptatem, vitam contemnunt: *così appresso S. Massimo Ab. Greco Scrittore sacro nella sua opera*, scite dicta, atque electa ex diversis tum Christianorum, tum Gentilium, seu prophanorum libris. *Veggansi anche* Joannis Stobæi sententiæ ex thesauris Græcorum delectæ *nel Serm.* 86. de Nobilitate.

Agostino eccitato dall' esempio di molti altri di quei Convittori, che precorso l' avevano, fra quali oltre l' accennato Franchetti fuvvi un Maffeo Priuli, che il nome di Maffeo ottimamente cangiò in quello di Gianfrancesco (37), e fu insigne per le Teologiche scienze, e per la pietà, come le opere, che ci ha lasciate, ne fanno testimonianza, un Agostino Ubaldini profondissimo Teologo, che ricusò l' Arcivescovado di Avignone offertogli dal Pontefice Innocenzo X., un Pietro Grampis, un Francesco Tontoli Vescovo d' Ischia, un Alessandro Crescenzi Cardinale di S. Chiesa di molta pietà,

(37) *Il costume dalle nobili famiglie anticamente addottato di portar nomi cavati dagli antichi Romanzi, viene altamente disapprovato da Monsig. Fontanini nella Biblioteca Italiana alla classe 6. c. 7. Fu un istinto di vanità, egli dice, che introdusse i nomi cavati dall' antichissimo Romanzo intitolato la* Tavola Ritonda, *come particolarmente son quelli di Galeotto, Lancilotto, Galvano, Tristano, Febo, Palamede, Ginevra, e Isotta. Il vecchio Scaligero pure nell' esercitazione 166. detesta soprammodo i nomi romanzeschi per abuso renduti Battesimali, e Simone Peironet per zelo di estirpare quest' indegno costume stampò in Tolosa un Catalogo di Santi, e Sante ad uso de' Parrochi nell' amministrazio-*

e dottrina (38). L' esempio di questi aveva destinato di seguire AGOSTINO, e già vi si disponeva colla maggior frequenza de' Sagramenti, e con una vita più virtuosa. e divota, onde rendere più gradito al Signore il sagrifizio di se medesimo.

Sagrifizio in vero accettevole è quello d' un giovane Cavaliere, che a Dio si consacra, poichè giusta ciò, che S. Bernardo Abate in una

---

ne del S. Battesimo, onde assegnino ai novelli Cristiani nomi di Santi rispettabili per virtú, che possano essere per essi intercessori presso la divina Maestà. Dicasi lo stesso dei nomi di Ulisse, Enea, Scipione, Annibale, Pompeo, e di altri simili, ed abbiasi sempre presente, ciò, che inculca S. Gio. Grisostomo nell' Omilia 21. sulla Genesi: neque quævis nomina pueris induamus, neque Avorum, et Proavorum, et eorum, qui genere clari fuerunt nomina tribuamus ; sed Sanctorum virorum, qui virtutibus fulserunt, plurimaque apud Deum fiducia valuerunt.

(38) *I Convittori del Clementino, che passarono a vestir l' abito della congregazione di Somasca ascendono per quanto se n' è conservata memoria al numero di 40., i quali tutti riuscirono personaggi distinti. Oltre i già nominati accennerò un Girolamo Salvi Vescovo di Terracina, un Costantino Serra Vescovo di Noli, un Nicola*

sua lettera lasciò scritto: *si calpesta il fiore della gioventù, non si ha riguardo alla nobiltà della nascita, la sapienza del Mondo si giudica stoltezza, non si ascoltano le voci della carne e del sangue, si rinuncia agli affetti de' parenti, e degli amici, i favori, gli onori, le dignità si reputano un nulla per far acquisto del Signo-*

Lomellino Vescovo di Faenza, il valente Teologo Felice Maria Inurea, de' quali veggasi il Cevasco. Inoltre un Gregorio d' Aste da Cosimo III. gran Duca di Toscana nominato al Vescovado di Montepulciano, di cui si vegga il Co: Mazzuchelli, D. Luigi d' Aste che fu promosso a molti onorevoli gradi della sua Congregazione, di cui può vedersi il T. 33. del Giornale di Venezia, l' accennato P. della Torre, il buon Poeta P. D. Gio. Batista Pagliari, un ristretto della cui vita ha steso il dottissimo P. Baldini, che per molti anni fu Professore di Filosofia in prima, e poscia di Teologia nel Clementino. Marcantonio Conti de' Duchi di Poli Vescovo di Damasco destinato a dignità più cospicue, se morte immatura non cel rapiva. Vive ancora il P. D. Girolamo Bentivoglio, fu capo della Romana provincia, soggetto meritamente assai stimato per le rare sue qualità, sotto il cui Governo fiorisce al presente nel Gesù di Ferrara un Collegio di assai civili, ed anche di nobili Giovanetti sì esteri, che nazionali.

re (39). Ma come Iddio si contentò del buon volere di Abramo senza esigere l' esecuzione del gran sagrifizio del figlio, a cui era disposto; così si compiacque della risoluzione di Agostino; ma in vece di chiamarlo alla Religione, il chiamò al Cielo. Come de' corpi il moto vie maggiormente si accresce nell' accostarsi che fanno al centro per quella intensa forza che a se attraendoli, in tempi uguali li fa trascorrere spazj crescenti secondo la progressione degl' impari numeri; così nell' avvicinarsi di questa vita il fine accrescevasi in lui la pietà, e il fervore, e maggior lena acquistava nella via della virtù per quegl' impulsi celesti, che l' amoroso Signore maggiormente incalzava nell' avvicinarsi il tempo dell' union fortunata di lui coll' anima del giovane innocente. Quasi presago egli fosse della vicina sua morte portossi a visitare il magnifico tempio sulle Terme di Diocleziano innalzato, sacro alla Vergine detta degli Angeli, e l' altro pure che

(39) Juventutis flos conculcatur, non reputatur generositas, sapientia Mundi stultitia judicatur, non acquiescitur carni, et sanguini, parentum, et carorum renuntiatur affectibus, favores, et honores, et dignitates reputantur ut stercora, ut Christus lucrifiat. *S. Bernardo nella Lettera* 109.

S. Maria maggiore si appella, e in essi trattenutosi lungo tempo in fervorose preghiere, fu poco dopo assalito da mortal malattia. Fu essa di pochi giorni, e d' interni dolori ne' visceri, che dopo d' aver lasciato al divoto giovane tempo appena bastante per soddisfare agli estremi uffizj di Religione, in mezzo all' afflizione de' suoi compagni, e più de' suoi educatori, che maggiormente conoscevano la grave lor perdita, il tolse di vita. Ciò avvenne l' anno 1629. negli ultimi giorni di Carnevale, e da questa morte furono renduti assai tristi i consueti divertimenti, che a que' giovani Convittori si è sempre usato concedere, e che dal gran numero delle più rispettabili persone di quella Metropoli, le quali vi concorrono, furono sempre applauditi (40).

---

(40) *Il Teatro del Clementino riscosse in ogni tempo non ordinarj applausi per le belle recite, in cui ogn' anno quei Convittori si addestrano; costume nella Nobiltà tanto lodato dal dotto Cavaliere March. Maffei nel T. 1. delle sue Osservazioni Letterarie alla pag. 276. Essi furono i primi a far gustare a Roma le più belle Tragedie Italiane, e Francesi. Monsig. Fontanini infatti parlando nella sua Biblioteca Italiana della Tragedia del Rucellai intitotata l' Oreste nota, che dal Clementino fu recitata, e*

Per rendere un giusto tributo alle rare virtù dello SPINOLA, e per corrispondere con una distinta funebre pompa al merito singolare della sua vita fu dato il carico al Professor di Eloquenza di comporre in tutta fretta un Orazione da recitarsi da uno de' suoi compagni, in cui delle rare doti del defunto giovane favellando, gli altri eccitasse ad una lodevole imitazione. L' Orazione fu poi pubblicata nell' altre opere del suo Autore il P. Cerchiari, siccome abbia-

---

data alle stampe. Sembra ch' egli voglia far credere, essere stati i primi i PP. Somaschi a pubblicarla in tale occasione; ma non devesi defraudare di questa lode il March. Maffei, che tre anni prima l' aveva inserita nel T. 1. del Teatro Italiano, come osserva l' eruditissimo Apostolo Zeno. Il Crescimbeni poi nel Dialogo 6. della bellezza della volgar poesia lasciò scritto: in Roma abbiamo veduto ritornar la Tragedia, e comecchè sfornita di musica, e ripiena di lutto, ognun sa quanto sia stata onorata, ed applaudita da tutta Roma, allorchè sul Teatro del nobil Collegio Clementino comparve lo Stilicone, e le altre Tragedie trasportate dal Francese dal gentilissimo Solero. *Sotto questo nome Pastorale intendesi il P. D. Filippo Merelli; che per più anni di quel Collegio sostenne lodevolmente il governo.*

mo fin dal principio accennato. In essa egli chiama AGOSTINO SPINOLA *septimum Clementini Collegii cœlo additum sydus*, forse perchè sei altri Convittori prima di lui finiron di vivere in concetto di molta virtù. Il conforto, che a' dolenti compagni prestò l' Oratore, fu di far loro riflettere, che se avevano fatta perdita di un giovane virtuoso, non erano perite le sue luminose virtù da imitare, ed un somigliante riflesso è il più acconcio a formare del già compiuto Elogio il frutto aspettato. Vive sì ancora l' incessante ardore di apprendere, l' attenta riflessione ad ogni insegnamento de' Precettori, e l' industre voglia di approfittare, le dotte veglie su i libri, e cento altre doti, di cui si è servito AGOSTINO ad erudir la sua mente, e ad estendere le sue cognizioni nella maniera la più conveniente al suo illustre lignaggio. Vive ancora la moderazione del tratto, il candor de' costumi, la dipendenza a' Superiori dovuta, e sopra tutto il fervore nell' orazione, la frequenza de' Sagramenti, le pie pratiche ad onor della Vergine, e tutte l' altre virtù, che coltivó AGOSTINO per fare acquisto dei più preziosi tesori dell' anima, e per accoppiare alla nobiltà terrena quella pur anche, che si apprezza nel Cielo (41). Vive in som-

(41) *S. Anselmo nel suo* Carmen de Contem-

ma il complesso mirabile dei pregi più rari per riguardo all' intelletto, ed al cuore, agli studj, ed alla pietà, di cui AGOSTINO nel breve corso della sua vita mostrossi fregiato, e adorno, e vive in esso l' immagine d' uno stimabilissimo giovane Cavaliere, che tutte in se le prerogative raccolse atte a renderlo della vera nobiltà il più perfetto esemplare. Ecco il monumento più apprezzabile che di lui restare ci possa: queste virtù istesse che di lui rammentiamo. Ecco il Mausoleo più glorioso che seppe da se medesimo a bella invidia de' Posteri innalzarsi nel Clementino stesso ove visse; poichè a ragione il soavissimo Gessner ne' suoi Idillj, con pari delicatezza tradotti dal celebratissimo P. Soave della Congregazion di Somasca, dice esser le utili e rare virtù:

---

ptu Mundi *scrisse*:

Quid tibi Nobilitas, et clarum nomen avorum,
Si vitiis servus factus es ipse tuis?
Nobilis est animi quisquis virtute refulget,
Degener est solus, cui mala vita placet.
Nec genus; at mores veneratur curia Cœli,
Et Cœlum justus, non generosus habet,

e in non dissimil maniera Roberto Abate pronunciò: In Christi Ecclesia non ex genere Carnis, sed ex regenerationis gratiæ spiritualibus donis cuncta censetur Nobilitas.

Il Monumento più pregiato e caro.

Concluderó pertanto cogli aurei versi, con cui il Mureto pose fine alla sua istituzion giovanile:

Pauca quidem hæc, sed quæ studio servata perenni,
Mirificos fructus progressu temporis edent.
Adspiret tantum cæptis Deus: omnia cujus
Consilio æterna, et certa ratione reguntur,
Quem tu et luce puer prima cum strata relinquis
Impiger, et dulcem repetis cum vespere somnum,
Supplicibus facito places ante omnia votis.
Ille tibi ingeniumque sagax, corpusque salubre,
Et multo meliora dabit. Diffidere noli.
Tu modo ad illius semper refer omnia laudem (42).

---

(42) Pochi son questi sensi; ma se li serbi ascosi
Nel seno tuo, daranno frutti assai copïosi.
Propizio al buon principio sia Dio che l'orbe intero
Governa con eterno non mai fallace impero.
Quando le dolci piume lasci sul far del giorno,
O giovanetto, e quando a loro fai ritorno,
Con voti supplichevoli da lui implora aita,
Ch' egli ingegno felice ti saprà dare, e vita.
Anzi cose maggiori fedel da lui t' aspetta.
Sia sempre alla sua gloria ogn' opra tua diretta.

A CELSINDO MESSEIDE P. A.

PER L' APPLAUDITISSIMO ELOGIO

CLEONICO ITOMEO P. A. (1)

O D E

E' dessa: obbliqua torbido cispardo
Occhio, cui vetro tempera gialligno:
Brontola, e spia con animo bugiardo,
E viso arcigno:
Zel finge e stima: livida s' usurpa
Il sacro vel di Critica sagace:
Dovuti applausi biasima, deturpa,
O ingiusta tace:
Tien nella destra forbice maligna:
Geme sui pregi: simula letizia:
Onore abborre: al merito sogghigna:
Virtudi invizia:
T' insidia? A tergo tacita vien scalza
Gli adunchi piè, o carezzati: dà lode
Ai stolti: i falli celebra, ed innalza:
Se stessa rode.

(1) *Sotto questo nome è conosciuto in Arcadia il P. D. Antonio Orengo Professore di Rettorica nelle pubbliche Scuole del Gesù di Ferrara*

Su d' aureo Torchio stupida la Rea
Testè guaiva, e ignobile proterva
Seco d' ignari Zoïli stridea
Schiava caterva.
Per quali elette pagine l' incude
Dotta fatichi, specolo: ne è certo,
(Se per lor tristi adontansi le Crude)
E raro il merto.
Leggo, o Celsindo, e scorgere mi giova
Che l' Empia smania, e adirasi l' indegno
Stuol sul lavoro splendido che prova
Tuo vivo ingegno.
Godi, o Celsindo. A giubilo sincero
Per Te si desta l' Italo Costume:
Per Te pompeggia cintosi di vero
Onore, e lume.
Per Te lodato celebre Licéo
Fra quanti mai nobilitan la terra,
Di nera Invidia vincere poteo
L' usata guerra.
Ammira Europa attonita la tanta
Gloria novella, o vetere, gl' illustri
Alunni, i nomi, e i titoli, ch' ei vanta
In cento lustri.

---

dirette da' PP, della Congregazione di Somasca, e Socio di molte illustri Accademie. Nell' inserire in questa operetta il presente componimento ho giudicato di far cosa grata ai dotti accennan-

Di qual per gradi, porpora, tïara,
Gesta, armi, croci, lettere, e diadema
Di qual sublime novero il rischiara
Virtù suprema!
Gran Lambertini! Massimo risplende
Le tempia adorno d' edera, e triregno:
Ei sol qual Sole nobile lo rende
D' invidia segno.
Ma pur mill' altri Spiriti famosi
La lode a bere vólanti d' intorno:
Riedon per Te dai fúnebri riposi
Di fama al giorno.
Quanti fra Saggj laureano la fronte!
Di saper gravi eternanli le carte:
Tremendi quei sublimano le conte
Opre di Marte.
Questi a' gran Prenci piacquero: risuona
Di quei virtù magnanima, cui fregia
Con regal pompa, e libera corona
Giano, e Vinegia:
Al patrio lustro, ed utile coll' opre
Cento Togati sacrano gl' ingegni:
Quei di natura medita, e discuopre
Gli arcani regni.

---

do chi sia nascosto sotto questo arcadico nome, con cui ha pubblicato recentemente due volumi di eleganti sue Poesie, ed altri se ne aspettano in appresso.

Ma a qual Garzon, già candido modello
Altrui dagli anni mobili, ed acerbi
D' ogni virtù più limpida il più bello
Encomio serbi?
Se a lungo Fato provvido il concede,
Per tal rampollo, SPINOLI, gioite:
Compirà tutte ed emulo, ed erede
Le glorie avite....
Oh Ciel! Su d' Esso rapido qual' atro
Nembo strisciò! Par langùido narciso,
Su cui passando barbaro l' aratro
Abbial reciso.
Pur s' Egli è spento, vivido cotanto
Per Te decoro imperlagli le chiome,
Che vivrà eterno l' inclito suo vanto,
Eterno il Nome.
Quindi se sdegna il plaudere, e l' onore,
Scoppj, ma inoltre l' invida Genia
Sappia qual Vate, Filogo, Oratore
Colto Tu sia,
E mentre freme rabida, l' eletta
Carriera segui impavido, o Celsindo:
A me novelle tesserti si spetta
Corone in Pindo.

CATALOGO

DEI CONVITTORI ILLUSTRI DEL CLEMENTINO.

. . . . . è il Clementin Liceo
Di rinomati Eroi Padre fecondo.

P. Salvi Ded. del Balcazarre.

Il Pontefice BENEDETTO XIV. Prospero Lambertini Bolognese eletto ai 17. d' Agosto dell' anno 1740. ha governato fino ai 2. di Maggio del 1758. Monsig. Guarnacci nel 2. Vol. delle Vite de' Pontefici, e Cardinali di lui racconta, che da Convittore del Clementino avendo recitata un Orazione innanzi al Pontefice Innocenzo XII. giusta il costume di quel Collegio, di cui uno ogni anno viene scelto a recitare un Orazione latina nella Cappella Papale sul Mistero della SS. Trinità; *eam egit adeo scite, atque eleganter, ut pius ille Pontifex admiratione perculsus omnia tunc in agro Bononiensi vacantia Sacerdotia illi contulerit. Ea tamen vix summam æquabant centum aureorum.*

Ottavio Ridolfi Fiorentino creato Card. ai 5. Settembre del 1622.

Ciriaco Rocci Romano pubblicato Card. ai 28. Novembre del 1633.

Domenico Cecchini Romano creato Card. ai 6. Marzo del 1645.

Decio Azzolini Fermano creato Card. ai 2. di Marzo del 1654.

Vitaliano Visconti Milanese creato Card. ai 7. Settembre del 1666.

Nicola Acciajoli Firentino creato Card. ai 29. Novembre del 1669.

Federigo Colonna Perugino creato Card. ai 12. Giugno 1673.

Galeazzo Marescotti Romano creato Card. ai 27. Maggio del 1675.

Alessandro Crescenzi Romano creato Card. ai 27. Maggio del 1675.

Marco Gallio Comasco creato Card. ai 24. Luglio del 1683.

Giacomo de Angelis Pisano creato Card. ai 2. Settembre del 1686.

Giulio Spinola Genovese creato Card. ai 12. di Marzo del 1691.

Ven. Marcello d' Aste Romano creato Card. ai 12. Novembre del 1699.

Digitized by Google

Niccolò Radolovico Napolitano creato Card. ai 24. Novembre del 1699.

Tommaso Ruffo Napolitano creato Card. ai 17. Maggio del 1706.

Filippo Antonio Gualtieri Orvietano creato Card. ai 17. Maggio del 1706.

Niccolò Grimaldi Genovese creato Card. ai 17. Maggio del 1706.

Antonio Francesco Sanvitale Parmigiano creato Card. ai 15. Aprile del 1709.

Giulio Piazza Forlivese creato Card. ai 18. Maggio del 1712.

Gio. Batista Tolomei Pistojese creato Card. ai 18. Maggio 1712.

Nicola Spinola Genovese creato Card. ai 16. Dicembre 1715.

Marco Antonio Ansidei Perugino pubblicato Card. ai 30. Aprile del 1728.

Camillo Cybo dei Principi di Massa, e Carrara creato Card. ai 23. Marzo del 1729.

Girolamo Grimaldi Genovese creato Card. ai 2. Ottobre del 1730.

Vincenzo Bichi Senese creato Card. ai 24. Settembre del 1731.

Giuseppe Domenico de Lamberg di Germania creato Card. ai 20. Dicembre 1757.

Domenico Passionei Fossombronese creato Card. ai 23. Giugno del 1738.

Giorgio Doria Genovese creato Card. ai 9. Settembre del 1743.

Antonio Ruffo Napolitano creato Card. ai 9. Settembre del 1743.

Carlo Leopoldo Calcagnini Ferrarese creato Card. ai 9. Settembre del 1743.

Giuseppe Maria Ferroni Firentino creato Card. ai 26. Novembre del 1753.

Fabrizio Serbelloni Milanese creato Card. ai 26. Novembre del 1753.

Gio. Costanzo Caracciolo Napolitano creato Card. ai 24. Settembre del 1759.

Girolamo Spinola Genovese creato Card. ai 24. Settembre del 1759.

Lodovico Gualtieri Orvietano creato Card. ai 24. Settembre del 1759.

Gio. Carlo Boschi Faentino creato Card. ai 21. Luglio del 1766.

Lazaro Opizio Pallavicini Genovese creato Card. ai 26. Settembre del 1766.

Tommaso Maria Ghillini Alessandrino pubblicato Card. al 1. Giugno del 1778.

Antonio Doria Pamphilj Genovese creato Card. ai 14. Febbraro del 1785.

Giuseppe Doria Pamphilj Genovese creato Card. ai 14. Febbrajo del 1785.

ᔓᔓᔓᔓ

Andrea Negroni Romano creato Card. ai 18. Luglio del 1763. Sebbene non sia egli stato

Convittore, ha però fatto il corso de' suoi Studj nelle Scuole del Collegio Clementino.

DOGI

Giovanni Sagredo eletto Doge della Serma Repubblica Veneta l' anno 1675.

Francesco Maria Imperiali eletto Doge della Serma Repubblica di Genova l' anno 1711.

Lorenzo Centurioni eletto Doge di Genova l' anno 1715.

Domenico Negroni eletto Doge di Genova l' anno 1723.

Luca Grimaldi eletto Doge di Genova l' anno 1728.

Niccolò Spinola eletto Doge di Genova l' anno 1740.

Agostino Viale eletto Doge di Genova l' anno 1750.

Agostino Lomellino eletto Doge di Genova l' anno 1760.

Marcello Durazzo eletto Doge di Genova l' anno 1767.

Brizio Giustiniani eletto Doge di Genova l' anno 1775.

Gio. Carlo Pallavicini eletto Doge di Genova l' anno 1785.

Alerame Pallavicini eletto Doge di Genova l' anno 1789.

CONVITTORI ILLUSTRI

per altre ragguardevolissime dignità Secolari

Sua Altezza Elettorale Gio. Federigo del S. R. I. Conte di Hostein Principe, Arcivescovo di Magonza.

Leone Conte d' Ullefeldt parente di Cristiano IV. Re di Danimarca, Maresciallo di Campo di sua Maestà Cesarea, e Cattolica, per Carlo III Re di Spagna Vice-Re di Catalogna, e Cavaliere dell' insigne ordine del Toson d' Oro.

Cornifitz Conte d' Ullefeldt figlio del primo, Gentiluomo di Camera, Cancelliere, Consigliere intimo dell' Imperatore Carlo VI. suo Ambasciadore ai Paesi Bassi, e alla Porta Ottomana, e Cavaliere del Toson d' Oro.

Pietro Maria Giustiniani Patrizio Genovese Vice-Re di Corsica, poi Somasco, e Rettore del Collegio Clementino di Roma.

Ulisse Massimiliano del S. R. I. Conte di Brown Ciamberlano Austriaco, Feld-Maresciallo e Comandante in capite, Colonnello proprietario un Reggimento d' Infanteria, Consigliere Intimo di Stato, e di Guerra, e Ministro Plenipotenziario, Cavaliere del Toson d' oro, Gran Croce dell' Aquila Bianca di Polonia, Governatore, e Comandante Generale in Transilvania, Governatore della Città di Praga,

e Comandante Generale dell' armata di Boemia.

Giorgio Adamo del S. R. I. Principe di Starhenberg Ambasciatore di Sua Maestà Imperiale alle Corti di Londra, Portogallo, Spagna, e Francia, Governatore di tutti gli stati Belgici, e Cavaliere del Toson d' oro.

Giuseppe Lotario del S. R. I. Conte di Königsech Feld - Maresciallo di Sua Maestà Cesarea, Governatore di Mantova, e Cavaliere del Toson d' oro.

Gauffier Dudley dei Duchi di Nortumberland parente dei Re d' Inghilterra (1).

Massimiliano Gonzaga figlio di Prospero Signor di Luzzara, e d' Isabella di Luigi Gonzaga de' Duchi di Sabbioneta Convittore sino dal 1596. essendo riuscito valoroso nei fatti d' armi giunse al grado de' Primarj Capitani, e dal gran Duca Cosimo II. fu spedito Ambasciadore all' Imperatore Mattia. Poco dopo morì in Mantova in età di soli anni 25.

Giorgio Grimani Patrizio Veneto, Senatore, e Ammiraglio della Flotta della sua Repubblica.

Michele d' Aste Patrizio Romano Tenente Colonnello dell' esercito Cesareo, *ad Barcam*,

---

(1) *Quantunque non abbia potuto avere di lui altre notizie, la sola sua nascita mi ha determinato a porlo in questo Catalogo.*

Budam, *Cassoviam*, *Necheselium*, *Pestum*, *Strigonium*, *Vicegradum*, *Vivarinum semper ubique primus in acie venit ad hostes*, *primus eosdem in pugna vidit*, *primus ad muros devicit*: ecco una parte del suo Elogio inciso sotto un elegante suo rame. Per le ferite riportate nell' essere salito tra i primi sulle mura nell' espugnazione di Buda morì in età d' anni 30.

Gio. Batista Conte Serbelloni Patrizio Milanese Consigliere Intimo attuale di stato, Gentiluomo di camera, Maresciallo, e Colonnello proprietario d' un Reggimento di Corazze, Comandante e Generale nella Transilvania, e nella Lombardia Austriaca.

D. Lelio Carafa Marchese d' Arienzo, dei Duchi di Maddaloni Grande di Spagna di prima classe, Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e di S. Gennaro, Gentiluomo di camera del Re delle due Sicilie, Capitano della Real guardia del corpo, Consigliere di stato, e di reggenza, e Capitano Generale delle armate.

Antonio Felice Marchese Monti Patrizio Bolognese, Luogotenente Generale degli eserciti di Luigi XV. Re di Francia, suo Ambasciadore al Re, ed alla Repubblica di Polonia, Cavaliere, e Commendatore dell' ordine dello Spirito Santo.

Conte di Turne di Valsassina Ciamberlano, Consigliere intimo attuale di Stato, Tenente Maresciallo, Colonnello proprietario d' un Reggimento di Cavalleria nelle armate di Sua Maestà Imperiale, e Maggiordomo maggiore di Leopoldo II. Imperadore.

D. Paolo Girolamo Duca Grimaldi Patrizio Genovese Grande di Spagna di prima classe, Consigliere intimo, e Segretario di Stato di Sua Maestà Cattolica, suo Ambasciadore e Ministro Plenipotenziario agli Stati generali delle Provincie unite, alle Corti del Nord, e alla S- Sede, Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e dello Spirito Santo.

March. del Gallo D. Marzio Mastrilli de' Duchi di Marigliano Ambasciadore Ordinario del Re delle due Sicilie presso Sua Maestà l' Imperadore, e Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e di S. Gennaro

Fra Nicola Frisari Patrizio Napolitano Cavalier Gran Croce di Malta, e Generale delle Galere di quell' Ordine.

Conte D. Giulio Litta Contr' Ammiraglio delle armate Navali di S. M. l' Imperatrice delle Russie, Commendatore di Malta, Cavaliere dell' ordine di S. Giorgio, e Gran Croce dell' Aquila Bianca di Polonia

Conte D. Alberto Litta Patrizio Milanese Consigliere intimo attuale di Stato di Sua Mae-

stà l' Imperadore, e Consultore di Governo.

Augusto del S. R. Impero Principe di Lobkowitz Ambasciadore Cesareo a Sua Maestà Cattolica.

March. Gio. Batista de Mari Patrizio Genovese Ambasciadore della sua Repubblica presso S. Maestà l' Imperadore.

Marchese Stefano Rivarola Patrizio Genovese primo Ambasciadore della sua Repubblica all' Imperadrice delle Russie.

D. Federigo Gravina de' Principi di Montevago Generale nelle armate di S. M. Cattolica, a cui nell' Ottobre del 1793. il Consiglio Generale della Città di Tolone pel suo straordinario valore presentò una Corona d' alloro con un Elogio, che fu impresso ne' pubblici foglj, degno de' più rinomati Guerrieri.

D. Diego Pignatelli de' Duchi di Monteleone, Generale Spagnuolo (1).

Converrebbe procedere all' infinito, se si volessero registrare tutti quelli, che hanno avuto cariche distinte. Si lasciano perciò e Senatori di Milano, di Genova, di Venezia ec..

---

(1) *Riflettasi che i nominati in questa classe per una metà circa sono viventi. Le memorie che degli antichi si sono perdute non hanno permesso di mettere che i principali.*

e molti altri impiegati in importanti Magistrature, di alcuni de' quali, poichè si resero celebri anche per letteratura, parleremo nel Catalogo de' Letterati, e Cavalieri anche d' insigni Ordini, come del Toson d' oro, e di S. Gennaro, che non abbiano avute cariche di rilievo nel Politico, o nel Militare. Si omettono pure tanti Prelati usciti dal Clementino, i quali sarebbero senza numero, come può argomentarsi dal solo novero de' Cardinali. Merita per altro una particolare menzione Costantino Brzostouski Vescovo di Vilna Principe e Primate di Polonia. Parlando soltanto de' Veneti Patrizj, accennerò un Marcantonio Grimani Patriarca di Aquileja, un Leonardo Mocenigo Arcivescovo di Candia, un Leonardo Buondumiero Arcivescovo di Spalatro, un Maffeo Farsetti Arcivescovo di Ravenna, un Marino Grimani Vescovo di Bergamo, un Marco Morosini Vescovo di Brescia, un Pietro Leone Vescovo di Verona, ec. Ci restringeremo perciò a notare soltanto i seguenti

PRELATI VIVENTI

Acqnaviva Francesco Napolitano Prelato Domestico di N. S.

Acquaviva Gregorio Cameriere segreto sopranumerario di N. S.

Bellisomi Carlo Pavese Arcivescovo di Tiana Nunzio in Portogallo.

Boschi Tommaso Faentino Prelato Domestico Canonico di S. Pietro in Vaticano.

Cacciapiatti Giovanni Novarese Prelato di Consulta.

Caracciolo di Martina Innico Diego Napolitano Governatore di Jesi.

Carafa d' Andria Francesco Camerier segreto sopranumerario di N. S.

di Carpegna Giulio Romano Inquisitore a Malta.

Compagnoni Marefoschi Gio. Francesco Prelato Domestico, della Congregazione dell' Indulgenze.

Dentice Francesco Napolitano Chierico di Camera di N. S.

Gravina Pietro Palermitano Governatore di Ancona.

de Gregori Emanuello Napolitano Luogotenente Civile dell' Emo Vicario ec.

Lante Alessandro Romano Prelato Domestico, e del buon Governo.

Lante Antonio Romano Chierico di Camera.

Laviano Antonio Napolitano Protonot. Apost. partecipante.

Lercari Giovanni Arcivescovo di Genova.

Litta Lorenzo Arcivescovo di Tebe Nunzio in Polonia.

di Lobkowitz Ferdinando Maria Principe del S. R. I. Vescovo di Gant in Fiandra.

Mollo Giuseppe Napolitano Camerier d' onore di N. S.

Pacca Bartolommeo Beneventano Arcivescovo di Damiata Nunzio in Colonia.

Pignatelli Francesco Napolitano Maestro di Camera di N. S.

Rivarola Agostino Genovese Governatore di S. Severino.

Ruffo Fabrizio Napolitano Tesoriere Generale di N. S.

Sceberas Testaferrata Fabrizio Maltese Governatore di Città di Castello.

Vallemani Carlo Prelato Domestico di N. S.

Zondadari Antonio Felice Senese Arcivesc. di Edessa Segretario *de Propaganda Fide*.

LETTERATI

Sarà inutile il far parola delle tante stimabilissime opere di Benedetto XIV. potendosi dire di lui ciò, che S. Girolamo lasciò scritto di S. Cipriano: *Hujus ingenii superfluum est indicem texere, cum sole clariora sint ejus opera*. Si omettono pure le opere dei dottissimi Cardinali Ciriaco Rocci, Domenico Cecchini, Decio Azzolini, Vitaliano Visconti, Niccolò Radolovico, Gio. Batista

Tolomei, Carlo Leopoldo Galcagnini, Domenico Passionei, Carlo Boschi, poichè se n' è parlato di sopra, e quelle di molti altri Porporati, essendo a tutti noto che a quella sublime dignità non si ascende senza il merito di molta dottrina.

Monsig. Alessandro Stuffa Patrizio Firentino Convittore nel 1606. fatto Vescovo di Montepulciano l' anno 1622. viene registrato dal P. Negri nella Storia degli Scrittori Firentini, ove dice che ha pubblicato il seguente libro: *Esequie alla Maestà Cesarea dell' Imperatore Mattias celebrate dal Serñ Cosimo II. Gran Duca ec.* Firenze 1619. Gian Nicio Eritreo nella sua terza Pinacoteca di lui parla a lungo, e tra l' altre cose dice, che in lui si trovavano *Juris Civilis, Philosophiæ, rerumque divinarum scientiæ multæ, præterea elegantes in eo Litteræ tum latinæ, tum hetruscæ; in utraque enim lingua scribebat cum erat opus soluta oratione, et versibus*. Di lui parla con molta lode anche il Salvini nei fasti Consolari dell' Accademia Firentina.

Gio. Batista Giustiniani Patrizio Genovese, e Senatore della sua Repubblica *studiò*, come dice Michele Giustiniani negli Scrittori Liguri, *lettere Umane e Filosofiche in Collegio Clementino nelle quali fece tale progresso, che*

viene chiamato per sopranome il Filosofo. Fu egli eletto Principe dell' Accademia degli Adormentati di sua patria, in cui recitò diverse orazioni, e varj poetici componimenti.

Gio. Antonio Giustiniani Patrizio Genovese dal citato Filologo Giustiniani viene registrato tra Liguri Scrittori con dire che *attese nel Collegio Clementino alle umane lettere con profitto grande nella Poesia – aveva costumi soavi e manierosi oltre un intelligenza di varia letteratura conveniente alla qualità di persona nobile. Si trovano presso di me varie poesie italiane manoscritte.* Morì egli in età di soli anni 25.

P. D. Agostino Ubaldini C. R. S. che ricusò l' Arcivescovado di Avignone, e fu consultato da' Sommi Pontefici, e incaricato dei più gravi affari, non volle mai dare alla luce alcuna sua opera; ma senza sua saputa dal Conte D. Francesco Crivelli fu di lui pubblicata *Sacra Consultatio, in qua pius, ac religiosus animus Comitis et Equitis S. Jacobi Francisci Cribelli animus a scrupulosa vindicatur sollicitudine.* Papiæ 1626. Un ampio Elogio di lui si trova nel *Compendio Storico* della Vita di S. Giuseppe Calasanzio scritto dal P. Tosetti nel Cap. III. del lib. 4.

Monsig. Leonardo Buondumiero Patrizio Veneto Arcivescovo di Spalatro fu Convittore del

Clementino nel 1625. Di lui tesse la vita Daniele Farlato nel T. III. *Illyrici Sacri*, ove dice *Urbanus VIII. cum ex idoneis testibus perspectam haberet insignem Leonardi doctrinam, atque integritatem Ecclesiæ Spalatensem illi demandavit anno* 1641., e poco dopo soggiugne: *Synodum Diœcesanam coegit, in qua multa egregie constituit, quæ &c.*

P. D. Gio. Francesco Priuli C. R. S. Professore di Teologia in Clementino era stato Convittore nel detto Collegio insieme col Ven. Francesco Franchetti, e ha pubblicato. *Delle grandezze di Maria Vergine* Parte 1. Padova 1666. Parte 2. Ven. 1672. *Discorso XXIV. da aggiugnersi alla detta seconda parte* Pad. 1672. Parte 3. Ven. 1672. *La Manna Mistica Padova* 1669. *Della seconda venuta di Gesù in trono di potestà* Pad. 1669.

Giovanni Sagredo Doge di Venezia ha stampato *Memorie Istoriche de' Monarchi Ottomani* Ven. 1674. ristampate ivi nel 1679. tradotte in Francese e pubblicate colle Stampe di Parigi l' anno 1724. Di questa traduzione può vedersi il T. 36. del Giornale de' Letterati Oltramontani, e delle Lodi di questo Scrittore *L' Esercizio Accademico degli Accademici Infaticabili nelle Scuole della Salute sotto la disciplina del P. D. Leonardo Bonetti C. R. S. Ven.* 1679.

Monsig. Bartolommeo Capra Patrizio Milanese Vescovo di Bobbio Convittore l'anno 1632. sostenne la carica di Avvocato Concistoriale, *celebratur eximiæ eruditionis nominc*, come dice l'Argellati, che il registra tra gli Scrittori Milanesi, e dice essersi da lui stampata un' *Orazione intorno al B. Alessandro Sauli* inserita negli atti della sua Beatificazione, e che di lui conservansi Manoscritte molte Consulte.

Monsig. Francesco Tontoli C. R. S. Vescovo d' Ischia. Di lui così scrive il P. Cevasco nel suo Breviario Istorico: *Theologus primæ notæ et in Romana Universali Inquisitione Qualificator, et in Indicis Congregatione Censor, et Consultor, ex meritorum famigeratione, et scientiarum meritis ab Urbano VIII. Ischiæ renunciatur Episcopus.*

P. D. Felice M. Inurea C. R. S. *Philosophus, et Theologus primæ notæ* come dice il Cevasco, ha pubblicato: *Acromaticæ Philosophiæ Summarium tripartitum. Romæ* 1655. e inoltre *Theoriæ ex prima parte summæ Theologicæ D. Thomæ Aquinatis excerptæ*. Di lui parla l'Oldoini, il Soprani, il Giustiniani, e il Gimma dice essere stato suo allievo nel Clementino il cel. Cav. Sinibaldi, di cui diremo in appresso.

Monsig. Francesco M. d' Aste C. R. Arcivescovo d' Otranto ha dato alla luce *In memorabilibus Ecclesiæ Hydruntinæ Epitome. Beneventi* 1700.

Metodo della visita Apostolica. Otranto 1708. *In Martyrologium Romanum disceptationes &c. Beneventi* 1716. In tutte ha dimostrato la profondissima sua erudizione, e nell' ultima singolarmente. La sua vita trovasi presso il Co. Mazzuchelli, e i PP. d' Afflitto, e Vezzosi.

Monsig. Gregorio d' Aste C. R. S. Vescovo di Montepulciano fu prima Teologo del Card. Vincenzo Orsini, dippoi Benedetto XIII. *Intraprese a propria erudizione diversi viaggi per l' Italia, Germania, Ungheria, Boemia, Paesi Bassi, e Francia, e di essi viaggi scrisse, e lasciò una Relazione*, così il Co: Mazzuchelli, e il Giornale de' Letterati d' Italia P. 1. T. 33.

Cesare Giustiniani Patrizio Genovese. Di lui così scrive l' Ab. Michele Giustiniani nel suo Teatro de' Liguri Scrittori: *trasferitosi a Roma studiò lettere umane nel Coll. Clementino, e dilettandosi grandemente della Poesia ha fatto, ma non stampato fin ora molti, e varj componimenti poetici, latini, e volgari.*

D. Carlo Andrea Sinibaldi Cav. di S. Giacomo fu Principe dell' Accademia de' Filoponi, e Socio di altre 22. Accademie. Componeva assai bene anshe nella lingua Spagnuola, ed ha pubblicato 9. operette di Poesie Latine, e 23. d' Italiane. Tra le principali *Trinophoros pro pace. Matriti* 1656. *Genethliacon Philippi*

Princ. Hisp. Matriti 1659. *De rebus gestis, et itineribus Czaris Moscoviæ Ep. Faventiæ* 1692. *Elogia Urbium Epigr. descripta. Faventiæ* 1693. *Per la liberazione di Vienna Odi. Bolog.* 1683. *Alla Laurea di Elena Cornara Piscopia. Rom.* 1679. &c. Il rimanente veggasi nel Vol. 1. degli Elogi Accademici del Gimma.

Monsig. Pietro Leone Veneziano Convittore nel 1651. morto Vescovo di Verona l'anno 1697. *Vir doctissimus, ac bonarum artium studiosissimus optime cum justitia, et sanctimonia doctrinam, et eloquentiam conjunxit.* Così l'Autore *Ordinarii Veronensis* presso l'Ughelli.

Conte Pompeo di Montevecchio Fanese Accadem. di sua patria, e P. A. ha rime nella P. 1. de' Poeti illustri viventi stampata in Faenza l'anno 1723., nella parte 1. delle Rime del Zappi Ven. 1752. nel T. 3. delle Rime degli Arcadi. Tutte le sue Poesie furono da lui pubblicate in un Volume. Fano 1705. Nel T. 1. delle Notizie Storiche degli Arcadi morti evvi una vita da lui stesa elegantemente. Nella Drammaturgia dell'Allacci accresciuta, e continuata si riferisce una sua Tragedia intitolata *Chilperico. Bologna* 1714.

Camillo Contarini Nobile Veneto ha dato alla luce *l' Inganno riconosciuto Venezia* 1666. *L' Arbace Tragidramma Musicale: Ven.* 1667.

Gli Esercizj dell' Ozio Ven. 1671. *La Genealogia de' Dominj Istituzione Politica. Ven.* 1693. *Istoria della guerra di Leopoldo I. Imperadore, e dei Principi Collegati contro il Turco T.* 2. *Ven.* 1710. *&c. Il Traditore tradito Tragedia. Ven.* 1714. *Annali delle Guerre per la Monarchia delle Spagne T.* 2. *Ven.* 1720. *&c.* Un suo Elogio si può vedere nel Giornale di Apostolo Zeno nel Vol. 35.

Pietro Antonio Fenaroli Patrizio Bresciano ha pubblicato un Vol. di *Rime Sacre* col suo nome Arcadico di *Delminto Lepreatico*. Brescia 1726. e divise in due parti, ed accresciute Brescia 1739. Di esse parlasi con molta lode nelle Novelle della Rep. Letteraria di detto anno. Alcune sue Rime leggonsi pure nella *Raccolta di Poesie Italiane di rimatori viventi*. Ven. 1717. A lui fu dedicato il Vol. 27. della Raccolta Cologeriana, dove si parla de' suoi studj, e de' suoi impieghi.

March. Francesco Maria Calcagnini Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido ha Rime nelle *Poesie al P. Domenico Contucci predicatore nel Duomo di Ferrara*. Ivi 1682. e nell' *Accademia pel Principe di Wallia*. Roma 1688. Morì nel 1694.

Co. Lodovico Piazza Forlivese Censore dell' Accademia de' Filergiti Accademico Filopono Riformato, P. A. ha un lungo ragionamen-

to, e varie Poesie nella *Festa Accademica* pel Doge Silvestro Valiero. Roma 1694. Sue Poesie si veggono pure nella Seconda parte della Raccolta del Budrioli, nella 4. parte delle Rime del Gobbi, nella *Primavera felice* ec. Bologna 1715., e in altre Raccolte del suo tempo.

Mons. Alessandro Roncoveri Patrizio Piacentino Vescovo di Borgo S. Donino ha pubblicato la *Storia del regno di Luigi XIII. Re di Francia* P. 1. Lione 1691. ma i molti impieghi sopravvenutigli non gli hanno permesso di terminare i seguenti volumi. Nel T. 7. del Giornale de' Letterati d' Italia si danno le notizie appartenenti alla sua vita, e della sua Storia si dice: *E' sentimento di molti che il suo fluvido stile, le sue riflessioni politiche, e i suoi detti sentenziosi ci diano in ogni parte una bella imitazione del famoso Istorico Davila.*

Francesco M. Imperiali Ex-Doge di Genova acclamato Arcade della Colonia Ligustica che in suo onore pubblicò Orazioni, e Poesie nel libro intitolato *Mirtauro Coronato ec.* Genova 1712. Ivi il Conte Bartolom. Casaregi scrive, che *non solo precorse i giovani del suo tempo nelle scienze più nobili, e più profonde, ma poggiò sin nelle sacre con ammirazione del Vaticano, sin là dove giungono*

appena gl' ingegni più felici, e maturi, e poco dopo encomia *la vaghezza de' colori poetici, con cui adornò le sue leggiadrissime rime*. Nell' Orazione del P. Cattaneo da Mantova Carmelitano si celebra il suo sapere nella Filosofia, ed ancora nella Teologia.

Co. Carlo Bellincini Modonese ha Rime nella *Festa Accademica* dei Convittori del Clementino pel Principe di Wallia, e secondo scrive il Tiraboschi fu Autor di due Lettere inserite nel Trattato del Dott. Moreali sulle febbri maligne Modona 1736. e fu il Raccoglitore, e l' Editore delle *Rime d' applauso pel ritorno di Francesco III. Duca di Modona* ec. Reggio 1749.

March. D. Diego Rosales Patrizio Milanese di cui scrive l' Argellati: *Anno* 1781. *Philosophiæ ac Theologiæ in Collegio Clementino operam dedit, amœnioresque literas peregregie etiam coluit – pluribus scientiis imbutum fuisse satis eruitur a Bibliotheca optimorum Codicum, tam in Juribus, quam in Politicis, in Historia ac in eruditione tum sacra quam prophana tariorum*. Fu Senatore, e Presidente perpetuo, ed ha pubblicato varie scritture intorno a civili, e politici affari, e un libro in proposito di un trattato morale del March. Cevoli l' anno 1708. Di lui conservansi manoscritte molte Consulte, Dissertazioni Teologiche, Morali, e Poesie.

Co. D. Costanzo d' Adda Patrizio Milanese ha un componimento latino nella *Festa Accademica* del Doge Valiero. Roma 1794. Coprì tutte le Cariche Civili le più distinte, essendo anche stato uno dei tre Conservatori degl' ordini; allora Tribunal supremo di Milano, fu uomo di *molto merito*, e *pieno di cognizioni*, come scrive un dotto Cav. Milanese, avendo lasciato un piccolo Archivio di Manoscritti riguardanti la sua Città, e una rispettabile Collezione di medaglie Imperiali e monete Patrie antiche.

Giuseppe Carafini Patrizio Cremonese poco dopo d' esser ritornato dal Clementino alla Patria per la sua perizia nella latina, e italiana Poesia, e nell' arte Oratoria ancora, nella Filosofia, e Filologia, come ne fa testimonianza l' Arisi, l' anno 1691. fu eletto Principe di quell' Accademia degli Animosi, e morì in quell' anno stesso, *relictis post se pluribus felicissimæ mentis suæ literariis monumentis*.

D. Pietro Mattia Gruther Napolitano Duca di S. Severino Accademico di sua Patria, e P. A. ha pubblicato sue rime ancor Convittore nella *Descrizione dell' Accademia di lettere, ed arti Cavalleresche fatta in Roma da' Signori Convitt: del Coll. Clementino per l' elezione del Doge Imperiali*. Roma 1711. Altre sue

Poesie leggonsi in varie Raccolte del suo tempo, e tra le altre nella seconda parte delle *Rime de' Poeti illustri viventi*. Faenza 1724.

Francesco Antonio Casoni Patrizio Sarzanese ha un Sonetto, ed una lunga Canzone nell' *Accademia celebrata dai Convitt. del Clementino pel nascimento del Principe di Wallia*. Roma 1688. Uscito dal Collegio, come dice il Crescimbeni nella sua Vita fra quelle degli Arcadi morti, fu aggregato subito all' Arcadia di fresco fondata, poco dopo morì, e nell' archivio di detta Arcadia conservansi alcune sue Rime di buon carattere.

D. Antonio Gallio de' Duchi d' Alvito Napolitano *fu mandato ancor giovinetto*, come scrive il P. Pompeo Berti nel T. 1. delle Notizie degli Arcadi morti, *nel Collegio Clementino di Roma, ove fece non ordinarj progressi in tutte le arti, che chiamansi Cavalleresche, e si distinse per modo, che appena uscito dal Collegio fu ricevuto nella celebre adunanza degli Arcadi – Egli componeva con singolar bellezza, e proprietà nella toscana Poesia*. Poco dopo partì per la sua patria, dove morì in età di anni 25.

D. Federigo Valignani March. di Cepagatti Vice-Custode della Colonia Tegea ha dato saggio del suo valor poetico col libro *Chieti Centuria di Sonetti Storici*. Napoli 1729., e del-

la sua soda critica, ed erudizione coll' altro *Riflessioni disappassionate sopra il libro intitolato lettere Giudaiche*. Lucca 1741. Ivi dice d' aver pubblicate altre operette col suo nome Pastorale di *Nivalgo Aliarteo*. Di questo libro si dà un estratto nelle Novelle della Repub. Letteraria di detto anno.

P. D. Gio. Batista Pagliari Patrizio Genovese fu Rettore del Clementino dopo d' aver professato Rettorica in varj luoghi. Di lui così scrive il P. D. Gio. Francesco Baldini nel T. III. delle Notizie degli Arcadi morti: *Fu Arcade della Colonia Ligustica, e vi recitò ben sovente componimenti poetici in nostra lingua di buon carattere*.

Monsig. Girolamo Salvi C. R. S. Vescovo di Terracina fu Professor di Filosofia nel Clementino ed ha dato saggio del suo sapere coll' opera, che ha per titolo *Flores Philosophici*. Romæ 17-- Vien lodato dal P. Cevasco nel suo Breviario Istorico, e nella Somasca Graduata.

D. Carlo Emanuello d' Este Marchese di S. Cristina Milanese Vice-Custode di quella Colonia nel Vol. 2. delle vite degli Arcadi morti ha l' Elogio d' Aurelia d' Este, ed ha Poesie nelle aggiunte alla Raccolta del Gobbi, in quelle pubblicate dall' Accademia de' Trasformati di Milano, e nei Vol. 6., e 8.

delle rime degli Arcadi. Presso il Sig. Principe di Belgiojoso conservasi il manoscritto di tutte le sue Poesie apparecchiato per dare alle Stampe dallo stesso Marchese d' Este, come ne assicura un eruditissimo Cav. Milanese.

D. Giovanni de Vizzarron Cavaliere d' Andaluzia Arcidiacono di Siviglia ha rime nel T. 4. della Raccolta del Gobbi. nella 1. parte delle rime del Zappi, e nei Vol. 8. e 9. delle rime degli Arcadi. Il Padre Stampa ha un Epigramma nella sua partenza dal Clementino pieno delle sue lodi, da cui ricavasi ch' egli era nativo di Siviglia, che partì dal Collegio l' anno 1706. dopo avervi studiato le umane lettere, la Filosofia, e la Teologia, e decorato dal Pont. Clemente XI. di un Canonicato di Quenca.

Co. Alessandro Roverella Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido ha un Ode Latina nell' *Accademia* pel Doge Imperiali, Roma 1711. nel quale anno era Convittore del Clementino. L' anno 1743. fu eletto Giudice de' Savj di sua patria, carica primaria, e importantissima. Due suoi Capitoli diretti al cel. Ferrante Borsetti si conservano manoscritti nella Biblioteca di Ferrara.

Giulio Carlo Conte di Fagnano Marchese de' Toschi, e di S. Onorio, nobile Romano, e

Senogagliese Convittore nel 1697. ha pubblicato molti opuscoli Matematici nel Tom. 15., e in altri 11. del Giornale de' Letteti d' Italia e nei primi 3. del Supplemento; in dieci Vol. degli opuscoli Calogeriani e nel T. 8. del Supplemento *Actorum eruditorum Lypsiæ*. Tutti questi furono da lui raccolti e con molti altri pubblicati nel opera *Produzioni Matematiche Vol. II. Pesaro* 1750. Inoltre ha stampato una *Lettera sopra la proposizione* 20. *del Lib.* 1. *d' Euclide*. *Pesaro* 1752. e nella nuova raccolta degli Opuscoli scientifici ec. altra lettera sotto il nome di Gio. Galfi. Nel Vol. 3. della Storia letteraria d' Italia evvi una lettera a lui diretta da Luigi de la Grance, che il chiama Matematico celebratissimo,

March. Francesco Trecchi *adolescens præclarissimi Collegii Clementini Alumnus*, come scrive Francesco Arisi, *Gallici idiomatis peritissimus inter alias sui studii delicias Comœdias nonnullas ex Gallia ad Italos detulit*. I titoli delle Commedie da esso tradotte possono vedersi presso il citato Arisi T. 3. della Cremona Letterata.

March. D. Teodoro Alessandro Triulzi Milanese è lodato per la sua profonda dottrina dal Muratori, dal Sassi, dal Gori, dall' Argellati, dal P. Paitoni, e sopratutti dal P. Gui-

do Ferrari, che nella 10. delle sue latine dissertazioni impiega l'intero §. V. nelle sue lodi. Il Quadrio gli dedicò la sua *lettera intorno alla sfericità*. Milano 1751. Di questo eruditissimo Cavaliere non si ha alle stampe che una dotta lettera nel Vol. 2. delle *Lettere Lombarde* del detto P. Ferrari. Milano 1765. Esiste ancora la sua copiosa Biblioteca ricca dei più scelti manoscritti, e delle più rare edizioni.

March. Pietro Goldoni Vidoni fu Senatore di Milano, Pretore di Pavia, e Principe di quell' Accademia degli Affidati. Ciò solo ce lo enuncia per un letterato. Egli ha rime nella *Festa Accademica* pel Doge Valiero. Roma 1694. L'Arisi non solo gli dedicò il T. 3. della Cremona letterata, ma inserì la sua vita in mezzo a quelle degli altri dotti, e Scrittori.

Co. Francesco Crispi Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido, Vignajuolo, e P. A. viene chiamato dal Borsetti nella 2. parte della Storia *Gymnasii Ferrariensis: rerum Mathematicarum studiosissimus, nec non Poesis italicæ*. Ha pubblicato una Tragedia in versi intitolata *L' Eudosia* Ferrara 1728. la quale fu poscia inserita nel Teatro Italiano. Firenze 1784.

D. Domenico de Nicolai March. di Canneto

vien molto lodato pel suo sapere dal Filosofo Maurodinoja che gli dedicó le Annotazioni all' Aminta del Tasso inserite nel T. 13. della Rac: Calogeriana: Ivi dice che di soli 24. anni sostenne il decoroso impiego di Auditore del Card. Casoni, e parla *della sua somma cognizione ed ottimo gusto nelle umane lettere*, assicurandoci, che in lui *non si desiderava alcuna di quelle doti, che ad un ottimo Poeta si richieggono*.

Monsig. Camillo Pallavicini Patrizio Cremonese ha tradotto in versi latini il Poema Filosofico sulle Meteore del Professore Gio. Lorenzo Stecchi, e inoltre scrive l' Arisi nel T. 3. della Cremona Letterata: *In Congressionibus Coloniæ Arcadum Cremonensis etiam Italicæ Poesis Specimen edidit, nec non in una Sessione eruditissime disceptavit: dell' Origine de' Fonti*.

Agostino Lomellino Ex-Doge di Genova versatissimo nella Filosofia ha dato alla luce molte Poesie in varie raccolte, tra le quali nei *Versi scelti de' Poeti Liguri viventi nell' anno* 1789. *raccolti da Ambrogio Balbi*. Genova 1789. ed una sua lettera Filosofica è inserita nella raccolta di Opuscoli scientifici, e Filologici al T. 13. pag. 181.

D. Carlo Pacecco Carafa Duca di Maddaloni, Marchese d' Arienzo Co. ec. A lui dedicó i

suoi *elementi di Geografia*, e *Idrografia* il P. Colonna ove dice: *La vostra letteratura non è volgare, ed è un prodotto ben proporzionato a quella coltura, che il vostro tenero spirito ricevette nel Magnatizio Collegio Clementino*. Il Morei gli dedicò Poesie in onore dei Fondatori d' Arcadia ed ivi asserisce, che spesso interveniva alle Arcadiche Adunanze, e vi recitava spesso *leggiadri componimenti*.

P. D. Gio. Maria della Torre C. R. S. Corrispondente in Fisica e Matematica dell' Accademia Reale di Parigi ha pubblicato *La Scienza della natura*. Napoli 1748. e accresciuta notabilmente. Ivi 1774. *Le Istituzioni Aritmetiche*. Napoli 1752. *Elementa Phisicæ* Tom. 8. Napoli ab anno 1767. ad 1769. *Nuove osservazioni Microscopiche*. Nap. 1776. *Storia, e Fenomeni del Vesuvio*. Nap. 1755. Veggasi il compiuto Elogio, che di lui ha tessuto nel gentil Poema *I Coralli* il P. D. Girolamo Pongelli, il quale al presente occupa la Cattedra di Eloquenza in Clementino, chiaro per altre nobili Poesie da lui pubblicate.

D. Antonio di Gennaro Duca di Belforte ha pubblicato *Per l' innesto del Vajuolo felicemente eseguito nella Sacra persona di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie Poesie* Napo-

li 1778. *Il Maggio Anacreontica di Licofonte Trezenio* (suo nome Arcadico) Ivi senz' anno; di cui veggasi il T. 7. dell' Effem. Letterarie. *Descrizione di frutta e fiori, ec. per l' anno* 1780. *con poesia allusiva*. Ivi in detto anno, e se ne parla nel T. 9. delle dette Effemeridi. Inoltre *Omaggio Poetico, in ottava rima, e il Cinto di Venere*. Questi due Poemetti sono stati tradotti in Francese, e stampati in Parigi. *La vera virtù, tre canti in ottava rima. Amor vendicato Cantata ec.* Sue Poesie trovansi inserite nei Vol. 4. e 6. dell' Antologia Romana, nel T. 14. delle rime degli Arcadi, e in altre cel. raccolte. Alcune sue lettere piene di brio leggonsi nel T. 6., e 10. dell' Antologia, nella Raccolta del Baldelli Faenza 1792., e nel secondo Vol. dei *Vulcani, o Monti Ignivomi ec.* Livorno 1779. Un elegantissimo Elogio fu di lui pubblicato dal dotto Canonico D. Giovanni de Silva de' Marchesi della Banditella.

Monsig. Fabrizio Ruffo Tesoriere Generale della Santità di N. S. Pio Papa VI. ha pubblicato una *memoria alla Sagra Congregazione particolarmente deputata a riferire sopra alcuni interessanti oggetti riguardanti la Grascia*, Roma 1786. Ella è piena de' più sodi principj di Ecomia politica, e se ne dà un e-

D. Gasparo Mollo de' Duchi di Lusciano. Napoli sua patria, Milano, Genova, Roma ed altre Città possono fare testimonianza della rara coltura con cui si è fatto intendere a poetare improvvisamente. Il P. Salvi ha una Canzone in sua lode in cui lo chiama:

- - - - - - - - - - l' augusto
Di Partenope onor, decoro e spene
De' chiari Vati al par, che nel vetusto
Tempo fioriro - - - - - - - - - - -

Alcune sue produzioni in verso, e in prosa si leggono già alle stampe, e tutti gl' intendenti non possono che ammirarvi i molti talenti del valoroso Poeta. Veggasi anche la Lettera a lui diretta dal P. D. Giuseppe Sanseverino nel T. 2. della sua Ecclesiastica Storia.

Un numero assai maggiore di Letterati avrei potuto produrre, se nel pubblicare quest' Operetta mi fosse stato possibile di aver qui sott' occhio l' intero Catalogo dei Convittori del Clementino, che in Roma con tutta la gelosia si conserva. Io ne porgo avviso agli eruditi per difesa delle incolpevoli omissioni. Chi sa ch' io

non abbia lasciato anche degl' illustri Letterati viventi ? Io adduco con loro la stessa discolpa, e li prego di spedirmi la notizia delle loro letterarie fatiche, e delle Opere pubblicate; acciocchè dandosi l' occasione d' una nuova edizione possa emendarne il difetto.

Quæ sunt filiorum ad patrem referri æquissimum, ac justissimum est.

S. Greg. Nazianz. Orat. 20. de Mach.

IN LODE

DEL NOBILE E PONTIFICIO COLLEGIO CLEMENTINO DI ROMA

SONETTO

DI DON ANTONIO PALTRINIERI

P. A.

L' Attica Diva lacerata il crine
A piè di Giove tra i singulti, e 'l pianto,
Disse, chi mi rapì l' Arti Divine,
Che in Grecia i' trassi, e che fiorir cotanto?

Dell' altere bellezze peregrine
Sfregiate, ond' ebber tanto lustro, e vanto,
Tra vinti Duci, e barbare Regine
Giaccion dolenti al Campidoglio a canto!

Giove riprese, ah! no, ve' qual superba
Mole t' erge CLEMENTE, e sull' augusto
Tebro per l' Arti tue gloria si serba;

Quindi agl' ingegni più felice aurora,
E un nuovo ordin d' Eroi di palme onusto,
(1) Che il Mincio, e l' Istro, e tutto l' orbe onora.

(a) Tra gl' illustri Convittori del Clementino noverasi Massimiliano Gonzaga de' Signori di Luzzara, il Conte di Konigsech Governatore del Ducato di Mantova, il Conte Brovon Maresciallo Austriaco, il Principe di Starcmberg Governatore degli Stati Belgici &c. L' Autore che oltre d' esser Mantovano, e suddito di Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica, ha ancora l' onore di servir la medesima in qualità di Regio Consigliere ne' Tribunali di Giustizia, ha quindi presa occasione al presente Sonetto, ed a rimarcare in ispecialità l' Istro ed il Mincio.

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIG. CARD. ANTONIO DORIA

PROTETTORE VIGILANTISSIMO

DEL COLLEGIO CLEMENTINO.

SONETTO (*)

Vide Israèle di Giustizia il Sole
Segnare un nuovo lucido sentiero,
Ch' empì di gaudio la terrestre mole
Tutto irradiando 'l gemino Emisfero.

Idolatria di error cinta, e di fole
Più non resiste al fiammeggiar del Vero,
Sorgon cent' astri allor qual lieta prole
Del divin Verbo, e Successori a Piero.

Tu della Chiesa almo sostegno e Duce
Pio, che ponesti alla licenza il freno,
Tu pur brillavi in non più vista luce.

E Te seguiva nel cammin sereno
Chi per grand' avi, e per virtù riluce
Doria splendor del Ligure terreno.

Dell' Autore dell' Elogio.

(*) *Un Operetta, in cui il Clementino ha tanta parte, mi è sembrato che non possa aver termine miglior delle lodi di uno de' suoi più illustri allievi; e di chi al presente tutto si occupa pel maggior lustro di cotesto Nobile, e Pontificio Collegio.*

523764

Appena terminata la Stampa è giunta notizia del Concistoro tenuto da Sua Santità, in cui tra i dieci Cardinali della S. R. Chiesa vi sono tre Convittori del Clementino da aggiugnersi al premesso Catalogo, e sono i seguenti:

Carlo Bellisomi Pavese pubblicato Card. ai 21. Febbraro del 1794.

Francesco Pignatelli Napolitano creato Card. ai 21. Febbraro del 1794.

Fabrizio Ruffo Napolitano pubblicato Card. ai 21. Febbraro del 1794.

Inoltre sono stati promossi i seguenti Prelati

Bartolommeo Pacca Nunzio in Portogallo.

Pietro Gravina Palermitano Nunzio a Lucerna.

Innico Diego Caracciolo Napolitano Governatore di Fermo.

Fabrizio Sceberas Testaferrata Governat. di Fano.

Monsig. Francesco Carafa d' Andria Ablegato Apostolico a portar la Berretta Cardinalizia all' Emo Vincenti a Spagna.

Al Catalogo dei Prelati viventi aggiungasi

Monsig. Francesco Mattei Romano Patriarca d' Alessandria.

Sono stati decorati di un Canonicato di S. Pietro in Vaticano Monsig. Carlo Vallemani, e il Marchese Rinaldo del Bufalo.

Al Catalogo dei Letterati aggiungasi il March. Ant. Silvestri Bovio Senatore, e Presidente dell' Istituto delle Scienze di Bologna, soggetto abbastanza noto alla Repubb. letteraria.

Digitized by Google